PIAZZA DEL POPOLO 98

Notiziario di Besate

Anno V Numero 3 – Settembre 2002

Cara Besate Al mercato di Vigevano

di Matilde Butti

Per i Besatesi il mercato di "Bià" fu sempre importante. Quello di Vigevano lo fu anche di più. Casteggio fu il non "plus ultra" con la fiera del bestiame e del pollame. Si tenevano settimanalmente e i contadini dei dintorni vi si recavano per fare acquisti o contrattare bestie, sementi o per scambiare merci. Raccontavano i nonni Cesare e Gaspare: -Arrivavamo al mercato con gli occhi fuori dalla testa quando il carro o la bara non ci portava!- Allora non ci restava che trottare di buon passo, con un'andatura tale, caro mio... che alla Maria... mancava perfino il fiato. Chi era più fortunato di noi, aveva la bicicletta o veniva prelevato dalla carrozza del padrone. Ma accadeva rare volte. Andavamo perciò ogni "morte di vescovo" noialtri al mercato della città! Bisognava passare un giorno da galera: fame, freddo, gambe rotte... A metà strada, nei pressi delle Cerine, ci sedevamo sul ciglio dei fossi e piluccavamo un po' di pane con le uvette. Ma ci voleva altro!

Ad ogni svolta, la Maria si aspettava di vedere Vigevano ma era sempre lontana e mi gridava nelle orecchie: -Aspetta e spera!- Non c'era nessun bisogno che mi gridasse negli orecchi ma lei sfogava così la sua febbre di arrivare! Qualcuno

continua a p. 2

IN QUESTO NUMERO:

al 1979

culturale unico

Varie: Il tiglio

Curiosità

p.18

p.18 p.19

p.19

p.20

p.20

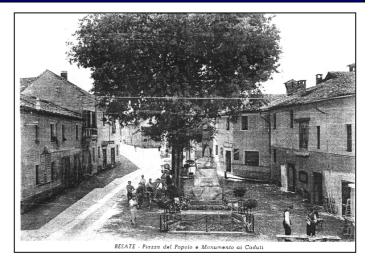
p.1	Cara Besate: Al mercato di Vigevano
p.2	Dall'Amministrazione Comunale: Avviso
p.3	Besate city: Progetto risorsa anziani
p.3	Besate city: Dipende dal vocabolario
p.4	Besate city: El feston da Besà
р.5	Besate city: El Tesin da Besà
p.5	Besate city: Commemorazione di Re Virginio
p.6	All'ombra del campanile: Il pellegrinaggio
p.7	All'ombra del campanile: Il Centro Diurno Estivo 2002
p.8	Besate giovani: Torneo Primavera di Volley – il Besate
-	Under 13 non supera i quarti
p.8	Besate giovani: A.C. Besate: inizia la stagione
p.9	Besate giovani: Tanto fumo e niente arrosto
p.9	Besate giovani: Manga e dintorni: 10. Videogiochi ed
-	Anime: qualche immagine
p.10	Besate giovanissimi: Vacanze: solo un ricordo?!?
p.10	Besate giovanissimi: Eracle (Ercole)
p.11	AGRI NEWS: Il patto è fatto: il riso primo prodotto
-	controllato dalla campagna alla scatola
p.12	New technology: Sugli MMS
p.13	Arte a Besate: Poesie
p.14	Arte a Besate: Le candele delle nebbie
p.16	Biblioteca: 100 film per una storia del cinema: 6. Dal 1970

Biblioteca: Festivaletteratura di Mantova – evento

Curiosità astronomiche: Un anno lunghissimo

Starwars episodio II: l'attacco ai cloni

Varie: Il gabbiano solitario



Cari lettori,

eccoci di ritorno, belli (si fa per dire...) abbronzati, freschi e riposati, ansiosi di offrire al vostro... palato numeri del giornale sempre più gustosi.

Mi piace lavorare a "Piazza del popolo '98": quando sto scrivendo un articolo, quando siamo riuniti in redazione per pianificare i prossimi numeri, quando lavoro alla composizione o "tiro" le copie mi sembra di avere intorno un folto pubblico; vedo tante facce, alcune note, altre meno, altre ancora sconosciute ma tutte sorridenti, che mi incoraggiano e mi esortano <Dai, sbrigati! Sei in ritardo! Quando esci?>>. E ci sono anche i volti meno benevoli, gli sguardi severi, arcigni di chi mi dice <Uffa, che menata! Quando ti decidi a rinnovare un po' questa barbosissima pubblicazione? Guarda che non la leggiamo più!>>. Siete voi, amici lettori, che ci stimolate e senza i quali questo lavoro non avrebbe significato.

Che cosa c'è di nuovo sotto il sole? Niente di nuovo! La riedizione del centro estivo per gli anziani ha riscosso ancora successo; la prima volta della festa di tutte le associazioni ha avuto esito altrettanto positivo; e di entrambe le manifestazioni si riferisce in questo numero. La nostra biblioteca, e di conseguenza il giornale, hanno trovato una sede più vasta, comoda e decorosa nell'appartamento sopra la scuola materna. "El feston da Besà" si è svolto regolarmente richiamando le solite folle.

Mentre scrivo questo corsivo, ricorre l'11 settembre. Approfittiamone per ricordare, oltre a quelle delle "Twin Towers", tutte le vittime recenti dell'insensata crudeltà degli uomini: i civili afghani, ebrei e palestinesi; i cristiani perseguitati in Africa e in Oriente; gli africani uccisi dalle guerre tribali o, peggio ancora, dalle pulizie etniche o da guerre ipocritamente ideologiche; i giovani kamikaze musulmani, spinti all'estremo sacrificio di se stessi e di tante vittime innocenti da un barbaro quanto spregiudicato lavaggio del cervello opera di fanatici (o disonesti) criminali.

Con tutto questo, abbiamo in tutto il mondo, ma soprattutto nei nostri formidabili e moralissimi paesi del "G8", floride e potenti fabbriche d'armi e ricchissimi mercanti delle medesime. Ma chi se ne preoccupa? È una questione di priorità. A meno che siano i mezzi di comunicazione che ignorano il problema, avete mai sentito voi di uno, dicasi uno membro dell'ONU (del primo, del terzo o del quarto mondo che sia) alzarsi a stigmatizzare questo fatto? Avete mai trovato, sull'Unità o sul Giornale, un'inchiesta sul traffico d'armi? Avete mai sentito voi un membro del nostro governo, o dell'opposizione, prospettare il problema e chiedersi almeno se potesse avere una qualche soluzione? E i noglobal? Che, se non fosse saltata fuori la globalizzazione, probabilmente si opporrebbero alla forza di gravità? Si preoccupano, loro, di questa vergognosa situazione? Non sarebbe meglio se lottassero, pacificamente, per un vero disarmo? E i girotondisti? Hanno forse in mente la questione delle armi, o della fame nel mondo, o dei diritti umani? No, la loro missione è difendere la democrazia in uno dei ricchi e potenti paesi del G8 combattendo la legge Cirami.

Ma se faccio di questi discorsi in mezzo alla gente, verrò tacciato, come minimo, di ingenuo idealismo a destra e di qualunquismo a sinistra; è mai possibile che a questo mondo, a usare il buon senso, si faccia sempre la figura degli sciocchi?!F.C.

le diceva: Canta che ti passa!!! Quando passavamo sotto un arco e cominciavamo a vedere tanta gente in giro, sapevamo di essere arrivati! Quelli di città avevano la faccia del malrisvegliato e non guardavano nessuno. Non alzavano neppure gli occhi in faccia quei "viginon della malora"! Noi, a vedere la città e tutta quell'abbondanza e varietà che offriva il mercato, ci sentivamo contenti ma così contenti da scordare perfino che eravamo poveri e tribolati. A mezzogiorno mangiavamo su uno scalino della chiesa di S. Dionigi muti come tanti frati... e poi tornavamo al mercato... Avevamo pochi soldi e dovevamo comprare le scarpe nuove perché erano tutte rotte e piene di chiodi. La Maria parlava... e parlava come un avvocato: -Dobbiamo fare bella figura e perciò parleremo in italiano! Ma a quel pensiero, ci prese perfino l'affanno. E la Maria che era la Maria, lei stessa per prima vi rinunciò!!!

Al mercato di Vigevano c'era proprio di tutto: gli zoccolai, gli aggiustapiatti, il veleno per i topi, i venditori di stringhe, di generi alimentari.... Montagne di frutti e di verdure degli orti... secchi di fagioli, di carrube... sacchi di grano e di farine. Canestri di anguille, di trote, di pesciolini, pesci marinati, saracchi sotto sale duri come il legno. Insaccati di maiale... sanguinacci, salsicce, cotechini, cacciatorini... Sembrava il paese della cuccagna! Nel vedere tutto quel ben di Dio... si sentiva l'acquolina in bocca e si provava una sorta di vertigine perché si pensava:- Chissà chi li mangerà!- Noi con gli occhi spalancati guardavamo grappoli di piccioni, di quaglie, di beccacce pronti per essere arrostiti. Uno spettacolo di carne macellata che gridava vendetta al cospetto di Dio!!! Raccontava il nonno: -Mi feci largo tra la folla, cercando di non dare nell'occhio e comprai da un calzolaio un paio di "bruchin" per la domenica. Prima di decidermi, feci tante giravolte in su e in giù per la piazza. Poi, il calzolaio tornò a battere sulla sua suola ed io tornai a vagabondare ancora un po' per il mercato. Ma gli occhi della Maria ci fissavano già da un po'e sembravano dire: -Torniamo!-

Uno dietro l'altro, con un cielo che metteva freddo solo a guardarlo, avvolti nel tabarro e con il sacco sulle spalle, marciammo sulla strada del ritorno, senza fermarci, senza lamentarci... rassegnati, come se tutto fosse stato scritto nel libro del destino. Poi, la Maria con una voce d'agonìa... si segnò e recitò il Rosario in mezzo a noi. Rispondevamo come tanti moribondi e imbalsamati... ma rispondevamo. Non si arrivava mai... sembrava di dover camminare per sempre... Una curva, un fosso, un altro ancora... una campagna, e finalmente la voce del mulino. Il Mulino Dell'Ospedale! Alleluia!

Andare al mercato! Voleva dire camminare... camminare... da quando il sole si levava a quando il sole si coricava. Come tanti pellegrini. Voleva dire vivere un giorno di festa... se festa era!!! Con tutto quello strapazzo. Ma al ritorno, quando gli occhi cominciavano a vedere al di là dei gelsi e dei rovi... cominciavano a vedere la cascina, la casa, la valle... lo sguardo si faceva serafico perché quel ritorno era la cosa più bella della vita... E il loro cuore, nonostante tutto, si riempiva una volta ancora di un giovanile entusiasmo. Ma la Maria trafelata e stanca morta perché questo era stato il suo primo mercato... come fosse Lucifero, tirando fuori la lingua e con rabbia: -Mai più! Mai più! Mai più!-

Povera Maria! Da quel mercato era tornata col sacco vuoto e con le mani in mano, senza neppure il ventaglio che l'aveva messa tutta sottosopra tanto era bello. Che fare? Si confortò sognando un'esistenza nuova. E la sua voce risuonò nell'aria come il tuono: -Ma quando... quando... quando...?-!M.B.

Dall'Amministrazione Comunale

Le Amministrazioni Comunali di MOTTA VISCONTI e di BESATE

in collaborazione con la COOPERATIVA COMIN



ORGANIZZANO

il quinto incontro del percorso formativo per il Progetto

"Reti di famiglie aperte all'accoglienza"

(Legge sulla famiglia 285/97)

II Servizio Affidi dell'ASL

Intervengono gli operatori del Coordinamento Affidi ASL Provincia di Milano 1

L'incontro si terrà

Giovedì 26 settembre 2002 ore 21

presso la

Sala Consiliare del Comune di Besate

Movimenti anagrafici nel Comune – periodo giugno – agosto

deceduti	4
nati	4
matrimoni	3
emigrati	3
immigrati	14

La popolazione al 31/7/2002 era di 1754 unità.







Besate city

Progetto risorsa anziani

di Gabriella Carcassola

L'estate è andata in pensione - Il diurno punta alla continuità



Sì, è andata bene. Due mesi di diurno anziani sono stati una bella esperienza. Dopo la prova del 2001, con l'animazione durata solo nel mese di luglio, la decisione di quest'anno d'estendere all'intero periodo estivo l'apertura del diurno ha segnato un nuovo passo nel cammino che porterà

all'apertura di un centro permanente. Giudizi espressi da chi, giunto da fuori Besate, ha portato un proprio contributo alla riuscita del progetto, esprimono apprezzamento, perché l'estate è un tempo delicato per le persone che vivono sole e aver riempito tutto questo periodo ha dato certamente dei benefici. Benefici anche a coloro che, pur non avendo frequentato, sapevano d'avere un luogo al quale, eventualmente, fare riferimento. Inizia dunque ad avere una storia il progetto dell'amministrazione dedicato agli anziani, visti come risorsa nel tessuto di una Comunità. L'impegno di quest'anno è stato quello d'offrire un diurno flessibile, capace d'adattarsi alle necessità dei partecipanti, ma anche ricco di proposte per migliorarsi, imparare, mettersi in gioco con il bagaglio d'esperienza, conoscenze, abilità accumulate nella vita. Il diurno non è stato il posto della passività, ma della crescita. Lasciamo da parte l'età, dimentichiamo che i pensionati sono nostri genitori, parenti, vicini. Guardiamoli solo come persone e da questo punto di vista tutti si continua a crescere, succede quando s'apprende qualcosa che prima non si sapeva, quando si riesce a creare e gestire rapporti nuovi, quando ci si rappacifica col passato e si guarda avanti, quando si è capaci d'esprimere pensieri nascosti, quando ci si sorprende d'avere ancora talenti e perfino gli altri rimangono spiazzati di fronte ad una simile scoperta. Ecco, tutto ciò conferma un'altra osservazione arrivata dall'esterno: il diurno di Besate è stato diverso da quelli attivati in altri posti, è stato un diurno vivace, con gente partecipe, capace di lasciare una propria impronta. Il merito va principalmente all'educatore professionale della Cooperativa Albatros, Dante Tunesi, che fin dallo scorso anno ha curato con ogni attenzione la realizzazione e lo sviluppo del progetto; ne sono consapevoli utenti, volontari e amministratori.

Ma in realtà l'iniziativa è stata un successo perché tutto il personale coinvolto si è impegnato nel proprio lavoro e nella collaborazione, da chi era di turno in cucina fino agli obiettori incaricati del trasporto. Guai inoltre se fossero mancati i giovani pensionati volontari (Giovanni Mangiagalli, Valentina Maddè), gli ospiti (M. Pia Trevisan, Silvana Rognoni, Matilde Butti, Enrica Moroni, Lucio Da Col, Amalia Nidasio, Mario Ferrari) e generosi animatori come gli artisti Davide Tatulli, Pinuccia Rognone e Riccardo Dolci. I partecipanti sono stati ventidue, a Ferragosto addirittura una quarantina e qualcuno ha riportato anche la preoccupazione d'aver gravato troppo sulle finanze del comune. Per chiarezza è meglio dire che gli utenti hanno pagato la retta stabilita in base ai giorni di frequenza e che il diurno è un servizio, cioè la risposta doverosa ad un bisogno dei nostri tempi. Una risposta che è certamente da migliorare, non a caso un traguardo da raggiungere è la continuità della prestazione durante l'intero corso dell'anno. Intanto due mesi di diurno hanno fruttato un tesoro in termini di ricchezza umana, ben documentato attraverso immagini, lavori, testimonianze filmate e registrate, diventerà patrimonio a disposizione di tutti.! G.C.

Dipende dal vocabolario

di Gabriella Carcassola

Il vocabolario è un affare serio.

Ogni nome ha un significato, ma può essere interpretato in vari modi, dipende dal "contesto", insomma da chi gli sta intorno.

Succede così anche al diurno bis: ogni nome è una persona, quella persona dipende da chi le è di fianco, davanti, dietro... vicino e perfino lontano.

Andiamo con ordine, alfabetico, s'intende.

A

Il primo nome del diurno è ANTONIO ACHILLI, lui dipende prima di tutto dalla Piera, ma poi è un signore a modo, che canta in coro, sa di cultura e brilla in compagnia.

ANGELINA non vuol dipendere dalle scale, in compenso fa compagnia alle suore, è socievole, ama i tendoni alti e dar da braccetto agli obiettori.

ANTONIO FESTA sta da solo e preferisce la parentela. Ha lo slancio del giovanotto, la curiosità dello scienziato e la stoffa del signore inglese. Dipende da come punta il tempo, l'orto e la gente che cerca intorno.

R

BORDONALI. Lei dipende da Giovanni, eppure è travolgente, come il Ticino. Colleziona complimenti, traveste amiche, sentimenti ed è amante del bello.

CERIOLI. S'accompagna con l'Angelina, ma dipende dal Paolo. Ti guarda e capisce, osserva e sorride, quand'è certa proferisce, è davvero "sensitiva".

DANTE; dipende da tutti gli utenti del Centro, ma poi si rifà a casa: tiene sveglio il figlio per farsi coccolare e regala l'olio di lavanda alla moglie, per garantirle una carriera in ospedale.

DE AMICI ANGELO, origine nobile, capace di sacrificio, sommo cultore di musica, geografia e galanteria. Dipende da quanto alza la voce, dalla Ines e dalla vecchia fattoria.

\boldsymbol{E}

EVELINA, donna responsabile del buon riposo e delle telenovele. Dipende dai nipoti come attrice e dalle amiche come donna felice. Eppure a lei basta un po' di tranquillità.

F

FOLCINI ERNESTINA, donna fine, più adatta alla città, ma la compagnia non disdegna anche qua. Dipende da lei l'armonia che ha intorno, perciò fa bene all'umore di tutti.

FULGENZIA, nome proprio di religiosa, è un genere tranquillo, amante dei buoni piatti, delle gite e di qualche pisolino. Dipende da tanti e quindi ha deciso di concedersi una vacanza al Diurno Estivo.

G

GINETTA, si dice anche "il riso fa buon sangue" per indicare la sua risata allegra. E' un tipo vivace, ha quasi imparato a fotografare gli specchi senza farsi vedere. Dipende... dalle intenzioni che ha.

continua a p. 4





SEDE AMMINISTRATIVA È PRODUZIONE: 20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA: 28100 NOVARA - ITALY VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1 GIUSEPPE FAGGETTI, ragazzo piacente, di sorriso aperto e cuore sensibile; dipende dall'affetto che ha dentro e che regala cantando.

 $oldsymbol{H}-$ Muta

1

IDA, nome concreto, che pensa positivo, ogni tanto esagera e soffoca i cani con il suo affetto. Ama l'equilibrio, tanti dipendono da lei, ma non lo sanno.

IRENE, ragazza coi piedi che non toccano terra, capace di provocare i brontolii del temporale e l'arcobaleno dopo la pioggia. Dipende dagli uomini di casa e dalle attenzioni dei nipoti.

I

LUIGINA, sempre sulla breccia, entusiasta e vogliosa d'imparare, anche l'arte della vanità. Dipende, per modo di dire, in realtà è lei che dirige la corte di S. Rocco.

M

MALANDRA TERESA, sinonimo di mansuetudine, gentilezza e premura. Talvolta è troppo apprensiva. Dipende dalla sorella, dallo zio e dalla mensa comunale.

MARGHERITA, donna sognante, che osserva il mondo come una sfinge e può sortire responsi, indovinelli e rebus. Dipende da quello che pensa e dal calore che riceve.

N

NATALINA, indica persona piccola, carina, da tenere con riguardo. Canta, fa festa, è un'ottima socia a carte. Dipende da Dante in estate e dalla figlia per tutto il resto dell'anno.

NINI, verbo che significa muoversi in fretta, essere in movimento perpetuo con membra e cuore. Può significare anche calma apparente. Dipende dai figli e dalle spolette.

 $oldsymbol{O}_{oldsymbol{ ext{,}}}$ obiettori, nome che dipende dall'autista dell'automobile.

P

PIERA, esemplare unico, di rare doti amatorie, famosa per la generosità e ambasciatrice di pace. Non dipende più dall'anagrafe.

Q, niente.

R

RITA, segno di terra, acqua e fuoco. Elemento della natura che è meglio evitare nel corso delle tempeste, è da ricercare per ripararsi dal sole e da tenere accanto durante le feste. Dipende dai bioritmi del muscolo cardiaco.

ROSETTA, ciò che è elegante e serio di natura. Buona, come il pane che porta il suo nome. Dipende dai nipoti e dalle coliche.

S

SCHELLAROTTA EMILIO, modello di pensionato sempre giovane, con la propensione per le forbici ed il colore giallo. Famoso per i viaggi ed i collaudi di cinture e vestiti in genere. Dipende da Valentina, Francesco e tutti quelli che gli vogliono bene.

T, U, buco.

V

VOLONTARI, due per tutti: Valentina e Giovanni. Esemplari dei due sessi con spiccato talento per le buone azioni; cuori caldi, che fondono la cera e bruciano le sigarette. Non dipendono dalla Caritas.

 $oldsymbol{Z}$, è su un altro pianeta.

Ecco il vocabolario è ultimato, ma certo si presta ad essere migliorato; e poi alcune lettere dell'alfabeto sono rimaste mute, così nasce l'impegno perché a tutte sia dato fiato. Dipende, certo. Dipende da quelli che al Diurno giungeranno, portando nomi nuovi e altra varietà. Si sa infatti che il mondo è bello, quando ci sono io e pure quello; ognuno col suo significato, fatto apposta per non essere dimenticato.! *G.C.*



El feston da Besà

di Valeria Mainardi

Prima domenica di settembre: festa di Besate!!

Da sempre, anche quando la prima domenica corrisponde al primo di settembre.

Nonostante il tempo non sia stato proprio dei migliori la festa è ben riuscita.

La mostra a scuola, la S. Messa, le bancarelle, la banda, la musica in piazza, le giostre...

Andiamo con ordine.

La mostra a scuola

Inaugurata sabato sera. Bellissima, gli espositori erano un po' meno degli altri anni, ma non per questo meno apprezzati.

Quadri reali o surrealisti, ceramiche, ferro battuto, ricami, miele, candele e saponi, decoupage, libri, oggettistica fatta a mano...insomma per tutti i gusti, per tutte le tasche e per la gioia degli occhi di grandi e piccini, la mostra è stata un successo.

Come sempre, data la straordinarietà dei realizzatori di quelle magnifiche creazioni.

La S. Messa

Domenica mattina si è celebrata la S. Messa solenne in ricordo del nostro caro S. Innocente.

La Chiesa colma di bambini e adulti, con la partecipazione ufficiale del sindaco e di alcune associazioni.

Il rituale della "palla" bruciata all'inizio della Messa è un momento sempre atteso e sempre affascinante, anche se gli "stranieri" a Messa in quel momento si chiedono ancora oggi il perché!

Vera armonia e gioia, allietata dalle canzoni del coro.

La banda, le bancarelle, la pesca, la musica in piazza, il concorso vetrine

Allegre bancarelle nella Piazza Aldo Moro davano colore al passaggio verso il centro Polifunzionale dove è stata allestita la pesca di beneficenza e un castello gonfiabile per i più piccini (che invidia!!!).

Nel pomeriggio di domenica la banda di Rosate ha allietato le nostre orecchie, prima per le vie del paese e poi nella piccola piazzettina del Centro.

Da sabato a martedì sempre al Centro la musica delle orchestre ci ha fatto ballare e scatenare, anche se, a dire il vero, è stata la pioggia a farla da padrona dandoci il ritmo giusto per farci correre più in fretta possibile verso casa!

Sempre da sabato abbiamo potuto ammirare le creazioni del "concorso vetrine", così invitanti e bellissime.

...e le giostre

Cambio: quest'anno si è ritornati alla vecchia collocazione delle giostre... quella di quando la mia generazione era piccina!!! Beh, si sa le giostre sono la gioia dei bambini e la disperazione dei genitori, anche se alcuni con l'annuale scusa del "porto i bambini" si sono rituffati nella loro giovinezza!!!

Grandi o piccini poco importa: la festa coinvolge tutti indistintamente, ed è sempre bello stare insieme.! V.M.

El Tesin da Besà

di Michele Abbiati

Quando d'estate il sole picchia forte, l'afa non ti lascia respirare e in giro non c'è nessuno perché sono tutti partiti per mari e monti, in tanti pensano bene di andare a fare un giro al "Tesin" o "a canal" come si dice. Chi conosce un po' il fiume sa che ogni anno esso cambia: durante le consuete piene autunnali e primaverili, il Ticino scava, ammucchia sabbia, sradica alberi e muta il suo corso; così, dove magari l'anno precedente c'era una bella spiaggia, l'anno seguente passa il fiume, oppure dove prima c'era l'acqua, dopo si forma un isolotto di ghiaia.

Foto di Damiano Bassanini



Quest'anno in particolar modo la piena di inizio estate, dovuta alle abbondanti piogge sul lago, ha sconvolto in maniera drastica uno degli angoli più caratteristici della sponda besatese. Chi si è recato a Ticino almeno qualche volta, saprà che appena giù dalla discesa, sulla destra, esisteva una bella lanca dove erano ormeggiati i "barcè", e quella vecchia casetta galleggiante che era ormai entrata a far parte del paesaggio e caratterizzava questo angolo del Ticino, luogo solito di appostamento anche di molti pescatori: ebbene, quella lanca non esiste più!

Già da alcuni anni il fiume scavava in quella direzione, e la striscia di bosco che separava la lanca dal corso principale diventava sempre più sottile. La piena di quest'anno ha dato il colpo di grazia, portando via quello che rimaneva e mutando volto a questo pezzo di sponda che era rimasto immutato da decenni.

Chi scende quasi quotidianamente al Ticino ha assistito impotente al lavoro del fiume, vedendo le piante ondeggiare e scricchiolare, per poi cadere con un tonfo a una a una, tra il crepitio delle radici e dei rami che si spezzano, ed essere infine portate in giù dalla corrente; chi invece ci va una volta ogni tanto, arrivando lì, spalancava occhi e bocca dalla sorpresa e rimanendo alquanto sconcertato non riusciva più a orientarsi: "Ma come!?!... Fino a un mesetto fa c'era...".

Ormai il grosso del fiume batte contro il vecchio argine e continua inesorabilmente a scavare sotto il "pennello", uno degli ultimi che ancora resisteva, tra i vecchi ripari fatti costruire, ai tempi, dal duca, assieme al sistema di argini, per salvaguardare il bosco. Probabilmente la prossima piena lo farà sprofondare e in questo modo la riva potrebbe arretrare ulteriormente.

In molti se la prendono con le istituzioni, il Parco, il comune, che dovrebbero fare qualcosa, per salvaguardare il territorio, il bosco e quel poco di spiaggia che è rimasta. Immancabilmente ritorna anche il vecchio discorso dei lavori per il metanodotto,

che, se da una parte hanno permesso di nascondere il condotto e di togliere gli alti piloni che lo sostenevano, e che contrastavano un po' col paesaggio, dall'altra hanno segnato in maniera pesante la zona: è stata rasa al suolo una parte consistente di bosco e c'è stato il tentativo di ripristinarlo, tuttavia la noncuranza ha lasciato sì che gli alberelli piantati seccassero, finissero annegati o soffocati dalle erbacce (allora tanto valeva lasciare che la natura ci pensasse da sé!); inoltre è andato distrutto un bel pezzo di argine con un paio dei famosi "pennelli" e al loro posto è stato costruito un riparo con grossi massi, una specie di imbarcadero, ma del tutto inadeguato, tant'è che dopo pochi anni non è altro che un mucchio di sassoni che finisce in mezzo al fiume, con il risultato che a ogni minimo innalzamento del livello dell'acqua il fiume inonda questa vasta spianata e penetra poi nel bosco attraverso quello che una volta era il "viale dei pini", aggirando gli argini e portando danno al bosco stesso; se ne sono accorti bene i "fungiatt" che si lamentano che non si trova più un porcino neanche a pagarlo.

Per contro, ci sono anche quelli che ritengono che il fiume debba essere lasciato libero di scorrere dove vuole, che la natura prima o poi si ribella dai vincoli che le vengono imposti e quindi bisogna lasciare che il Ticino faccia il suo corso, tanto prima o poi cambierà di nuovo e magari tornerà a insidiare la sponda opposta come era qualche decennio fa.

Insomma quest'anno ha portato un po' di sconquasso tra gli amanti del "Tesin", tuttavia non potendo fare altro, ci si è adeguati e anche stavolta chi si metteva sulla spiaggia a prendere il sole ha continuato a farlo, le varie "gabane" sono sorte come al solito e chi ha faticato a costruirle poi vi si ritrovava sotto a mangiare, bere e stare in compagnia, i pescatori non hanno rinunciato a lanciare le lenze e quelli che erano soliti fare il bagno nelle acque seppur non pulitissime, non si sono certo tirati indietro e hanno continuato a nuotare, costruire trampolini olimpionici, lanciarsi da liane a mo' di Tarzan, esplorare i fondali nel tentativo di avvistare qualche siluro o pesce persico, lasciarsi portare dalla corrente, insomma divertendosi beatamente in barba a tutto il resto.! M.A.

COMMEMORAZIONE DI RE VIRGINIO

n. il 26.2.1935 - M. il 3.8.2002

Il 4 di agosto alle ore 16 dalla sua abitazione in Besate, vicolo C. Battisti, è partito il corteo funebre che accompagnava la salma di Virginio Re alle esequie e al nostro Camposanto. Una partecipazione ampia e sentita da parte di Besatesi e di forestieri nonostante la calura e l'ora afosa. Sì, Virginio era conosciuto ma non è questo che fa muovere la gente. Brav'uomo, visse anni di " alti e bassi" nella sofferenza fisica ma RE VIRGINIO non perse mai la sua ragione di vivere. Non ha mai sentito il vuoto dentro di sé. Ha combattuto le sue battaglie senza mai lasciarsi devastare da niente e da nessuno. Questo era il suo spirito. Di profondo significato .

Noi lo ricordiamo così ma soprattutto con affetto e, da cittadini besatesi, con profonda partecipazione umana e religiosa.! La Redazione di "PIAZZA DEL POPOLO '98"



TICINO S.r.L.

Cascina Cantarana - 20080 BESATE (MI) Cod. Fisc. 09368320157

IMMOBILIARE AGRICOLA



All'ombra del campanile Il pellegrinaggio

di Valentina Maddé



Il 20 agosto scorso siamo partiti in 25 con Don Giovanni per un pellegrinaggio vacanza: destinazione Loreto e la costiera Amalfitana.

Alle 6 del mattino eravamo tutti pronti per la partenza, quando ci siamo accorti che mancava il nostro accompagnatore Emilio: un momento di panico subito svanito nel vederlo finalmente arrivare.

Abbiamo subito notato con un po' di preoccupazione che l'autista era un ragazzo molto giovane e invece si rivelerà un esperto su tutti i percorsi e una persona educata e simpatica.

La prima tappa è raggiunta alle 11:30 e qui a Loreto Don Giovanni ha celebrato la S. Messa nella bellissima Basilica che provoca ogni volta tante emozioni.

Dopo la sosta per il pranzo siamo partiti alle 14:30, arrivando a Montecassino sotto la pioggia alle 19, dopo un lungo tragitto per l'attraversamento degli Appennini.

Dopo una buona cena in albergo in un ampio salone un bel gruppetto di noi ha affrontato a piedi qualche chilometro per raggiungere il centro di Cassino.

Il ritorno è stato agevolato dalla gentilezza di un autista di un autobus di linea.

Il giorno successivo di buon mattino, dopo colazione, abbiamo raggiunto la stupenda abbazia di Montecassino: eravamo incantati per ciò che vedevamo affrontando la salita che porta al Monastero che era li davanti a noi maestoso, bianco con tanti fiori e alberi che fanno da cornice.

A quell'ora del mattino eravamo soli davanti a quell'immensità. Il monastero fu fondato da S. Benedetto verso l'anno 529 ed edificato sui resti di un tempio profano dedicato ad Apollo e Giove.

Distrutto la prima volta nel 577 dai Longobardi rinacque agli inizi del secolo VIII per ordine di papa Gregorio VI.

Nell'883 i saraceni saccheggiarono e incendiarono il monastero: il S. Abate Bertario fondatore della Medievale, trovò la morte. La ricostruzione ricominciò e durante l'XI secolo gli abati lo portarono a elevati livelli di prestigio ecclesiastico e politico.

Nel 1349 avvenne a causa di un tremendo terremoto la terza distruzione del Monastero del quale rimasero solo poche mura.

Nella ricostruzione successiva furono numerosi gli abbellimenti all'impianto originario e il Monastero rimase tale fino al 15 febbraio 1944, quando, nella fase finale della seconda guerra mondiale, Montecassino venne a trovarsi sulla linea di scontri di guerra; in tre ore questo luogo di preghiera e di studio, diventò anche rifugio di tanti civili che trovarono la morte, in seguito venne ridotto in un cumulo di macerie.

Quello che oggi vediamo fu riedificato sull'antico modello architettonico sotto la guida del benemerito Abate ricostruttore Ildefonso Rea: << dove era, come era>>.

Le varie opere di ricostruzione e decorazioni, finanziate dallo Stato Italiano, durarono un decennio.

Entrando nel primo chiostro si vede la statua di S. Benedetto morente e sorretto da alcuni monaci dopo aver ricevuto la S. Eucarestia; nel secondo chiostro troviamo una grande scalinata che porta all'entrata dell'Abbazia.

Dalla balconata si gode un ampio panorama e lo sguardo cade sul grande cimitero degli oltre mille soldati polacchi caduti durante la guerra.

In loro onore su un obelisco di Travertino si legge la seguente invocazione: "Noi soldati polacchi abbiamo dato il corpo all'Italia, il

cuore alla Polonia e l'anima a Dio per la nostra e altrui libertà"

Entrando in Abbazia si rimane stupiti da tanta bellezza e quando il nostro Don Giovanni ha celebrato la S. Messa con i 20 Vescovi ci siamo profondamente commossi.

La descrizione di quanto abbiamo potuto visitare richiederebbe un altro articolo a parte e vorrei consigliare di visitare Montecassino. Abbiamo ripreso il nostro viaggio alla volta di Caserta e dopo un lauto pranzo siamo andati alla reggia: bellissima, regale.

In passato ebbi l'occasione di visitare la reggia di Versailles in Francia e sinceramente, dopo un primo momento di esitazione, il confronto diventa inevitabile. Terminata la visita, io, Rosy e Paolo siamo saliti su una carrozza con il cocchiere, napoletano D.O.C, nostra guida per la visita nel parco tra le numerose fontane... numerose non quanto le nostre risate!

Alla sera siamo andati a Sorrento, anzi a Meta di Sorrento dove si trovava il nostro albergo a picco sul mare: il Panorama Palace Hotel dotato di ogni comfort.

Dalla terrazza si godeva di uno spettacolo stupendo della Costa Amalfitana.

Caratteristica e stupenda anche la visita di Sorrento che abbiamo fatto la sera successiva. La meta del giorno successivo è stata Ercolano tra i suoi scavi e la simpatia e preparazione della nostra guida ci ha permesso di trascorrere una mattinata serena riempita non solo di storia ma anche di racconti di vita vissuta.

Il pomeriggio abbiamo visto Napoli con i suoi luoghi più noti: piazza Plebiscito, Bella e immensa, la galleria Umberto I coi suoi segni zodiacali, una fabbrica di lavorazione del corallo e della madreperla; il resto di Napoli vista in tour con il nostro pullman.

Il mattino successivo siamo partiti per Amalfi. Chi non c'è stato non può immaginare l'unicità della bellezza che ha il percorso da Sorrento ad Amalfi. Si costeggia un mare stupendo dai colori verde smeraldo e blu intenso, bianche spiaggette passando per Positano, arroccato sopra il mare con le sue case di tanti colori pastello.

continua a p. 7



Tutta la costa è un susseguirsi di gelsomini azzurri e bianchi, bouganville e tanti altri magnifici fiori e poi limoni, ulivi, peschi, aranci, vigneti (noi naturalmente siamo tornati carichi di tutti questi frutti). Giunti ad Amalfi e arrivati in pizzeria ci siamo trovati davanti ad una grande fontana con alle spalle il Duomo dedicato a S. Andrea.

Per entrare in Duomo si devono fare 62 gradini ma ne vale la pena e qui Don Giovanni ha celebrato la S. Messa. Dopo la visita al centro di Amalfi molto caratteristico e bello, pieno di limoncello, corallo, pasta a base di limone o peperoncino..., il pomeriggio l'abbiamo dedicato alla visita di Pompei ed ai suoi resti.

Sia Pompei che Ercolano furono distrutti il 24 agosto dell'anno 79 d.C. dalla tremenda eruzione del Vesuvio.

È impressionante vedere queste due città e ciò che gli scavi hanno portato alla luce per comprendere come hanno "vissuto" e come terribile è stata la "loro morte".

Il 24 agosto alle 7.45 abbiamo lasciato lo splendido mare di Sorrento e ci siamo avviati sulla strada di casa.

Alle 13.15 ci siamo fermati sul lago di Bolsena per una lieta sosta con tanto di foto e ottimo pranzo. Alle 23 siamo finalmente arrivati a Besate con ancora gli occhi pieni di tanta bellezza, tutti più ricchi di cultura e uno di noi più ricco di 1 Euro.

A nome di tutti ringrazio Don Giovanni per la scelta di un viaggio ancora una volta bello e interessante, il nostra autista Riccardo per la pazienza, bravura e simpatia. Ringrazio personalmente tutti i compagni di viaggio per l'allegria nata fra noi e in particolar modo Rosy e Paolo sempre attenti e premurosi nei nostri confronti.! V. Maddé

Il Centro Diurno Estivo 2002

di Michele Abbiati

"Se Mi Senti", ovvero SMS: non è l'ultimo spot di qualche marca di cellulare, ma è lo slogan che ha accompagnato i ragazzi in questa edizione 2002 del Centro Estivo. Anche se ormai le vacanze sono per tutti un bel ricordo, è comunque doveroso parlare di questa stupenda esperienza che da decenni ormai riempie le calde giornate estive dei più giovani.

Quest'anno, il tutto ruotava intorno al tema della comunicazione: nel nostro mondo di oggi, sempre più veloce e caotico, anche il modo di comunicare si è evoluto, ha preso altre vie, altri canali, come ad esempio gli SMS, i "messaggini" che ci si scambia via cellulare.

Al Centro Estivo si impara a comunicare, forse "all'antica", ma nel modo più diretto e più bello: ci si incontra, ci si parla, ci si guarda negli occhi, si impara a comunicare con tutti, e con ciascuno in modo diverso, dal più timido, al più esuberante, dal più allegro, a quello meno simpatico.

Ancora una volta per ben sette settimane, dal suono dell'ultima campanella scolastica alla fine di luglio, i nostri ragazzi hanno potuto trascorrere in Oratorio stupende giornate, che iniziavano tutte con il consueto momento di preghiera, la comunicazione più importante, quella con Dio, che dà il senso a tutto il resto, e poi proseguivano nei più svariati modi, dalla mega partita a pallone per i patiti del calcio, alla realizzazione di



braccialetti e collane per i più artistici, ai giochi più divertenti, quelli che solo dalla fantasia dei bambini possono nascere e trasformano dei legnetti in spade magiche e fucili, una siepe in una giungla equatoriale, un uccellino in un'aquila gigante, e popolano l'oratorio di invisibili draghi colorati, galoppanti pellerossa, marziani invasori e chissà che altro.

Come sempre c'erano i "veterani", quelli che ne hanno visti di C.E. e si muovevano con disinvoltura tra gli amici, le mura dell'oratorio, e le attività proposte, e c'era chi "era la prima volta" e magari i primi giorni restava un po' spaesato; c'erano i "grandoni" delle medie, così come i piccoli che ancora non hanno minimamente idea di cosa voglia dire la parola scuola; c'erano i besatesi DOC e c'erano gli amici venuti dalle contrade di Motta e Casorate che, in numero consistente, hanno fatto sì che in alcuni periodi si superassero i 100 iscritti!

Il pomeriggio si trascorreva con i giochi in cui erano impegnati tutti i ragazzi, divisi nelle quattro squadre: Motorola, Siemens, Nokia e Eriksson, tanto per stare in tema. Si andava dai giochi più tradizionali, ma sempre ben accolti, come palla avvelenata, castellone, baseball, a quelli nuovi ed entusiasmanti, nati dalla fantasia degli animatori o trovati su qualche manuale.

Come sempre attesissimi i giochi con l'acqua, soprattutto quando il caldo si faceva sentire, e un bel gavettone portava un po' di refrigerio assieme al divertimento; inoltre la nostra bella piscina era sempre a disposizione per qualche tuffo. Il mercoledì era il giorno della piscina, quella "vera", e le vasche della Battuda, attendevano solo che una marea di bambini e ragazzi si riversasse nelle proprie acque.

Ci sono voluti poi ben due pullman per portare i ragazzi, con assortimento di genitori vari, in gita a Gardaland, il paese dei balocchi per piccoli e grandi, dove tutti si sono scatenati sulle varie attrazioni per riuscire a farne il più possibile e tornare a casa stanchi morti ma contenti.

Per chiudere in bellezza non poteva mancare il consueto spettacolino realizzato da ragazzi e animatori, che attraverso una storiella fantasiosa, racchiudeva un po' tutta l'esperienza del C.E.: l'immancabile Re malvagio assolda scienziati per trovare un modo di conquistare la Terra del Fuoco, dove tutti gli abitanti vivono in armonia grazie alle comunicazioni di Radio Roccia. Pensano così di bloccare le comunicazioni, creando con una polvere magica una sorta di Babele, ma alla fine il bene ha il sopravvento e tutto si volge al meglio.

I ragazzi si sono impegnati a recitare, cantare e ballare sotto la guida degli animatori, che quest'anno, pur essendo giovani e molti alla prima esperienza, se la sono cavata davvero bene. Grande festa finale con tutti i ringraziamenti, il rinfresco, e il consueto arrivederci per la prossima estate.! *M.A.*

Test d'intelligenza.

Soluzione in fondo a pagina 8 (ma non guardarla subito!)

Ti trovi al volante della tua auto e circoli ad una velocità costante.

Alla tua sinistra c'è un precipizio.

Alla tua destra un camion dei pompieri che viaggia esattamente alla tua stessa velocità.

Davanti a te cavalca un maiale visibilmente più grande della tua macchina.

Dietro di te ti segue un elicottero che vola raso

Gli ultimi due, anch'essi alla tua stessa velocità. Che fai per fermarti?

Besate giovani

Torneo Primavera di Volley. Il Besate Under 13 non supera i quarti.

di Roberto Ruju

Besate, 7 giugno 2002.



Dopo la brillante vittoria a punteggio pieno nel girone N del Torneo Primavera Provinciale Under 13 Femminile, il Volley Besate ha conquistato il diritto a partecipare ai quarti di finale. Il turno si supera vincendo un minigirone da tre squadre.

Gli avversari sorteggiati dalla FIPAV sono: l'Associazione Sporticino di Magenta e l'Unione Sportiva Viscontini di Milano.

Le partite si svolgono sabato 1° giugno al Cent ro Omnicomprensivo di Via Natta in Milano. Le squadre si incontrano in tre partite consecutive, al meglio dei tre set.

Il primo incontro è fra Viscontini e Sporticino. Le ragazze del Besate fanno da spettatrici e già notano la significativa differenza fra le squadre in campo. In meno di mezzora il Viscontini si aggiudica l'incontro per 2-0.

Finalmente tocca alle nostre che, per regolamento, scendono in campo con la perdente della prima partita.

Per Francesca Palmi, che dispone di solo sette giocatrici, la formazione è pressochè obbligata; vanno in campo: Bresadola, Cajani, Sazio, Messinese, Federica Santagostino e Simona Santagostino. In panchina c'è la sola Sara Buttinelli.

Lo Sporticino si presenta al gran completo, con 12 giocatrici e manda in campo: Rondena, Bazzi, Crenna, Soriani, Morani e Rampoldi.

Il Besate va subito sotto di due punti ma, immediatamente, si riprende e conduce sempre in vantaggio, fino a chiudere il set per 25-16. Nel secondo set il divario tecnico fra le due compagini appare ancora più marcato, l'allenatrice dello Sporticino fa ricorso a ben quattro cambi per scuotere una squadra completamente in balia delle avversarie. Anche Francesca Palmi effettua un cambio, mandando Sara Buttinelli a rilevare Giulia Sazio sul 16-3. Il set si chiude con un eloquente 25-5.

À questo punto è raggiunta la parità di punti con il Viscontini, chi vince la successiva partita passa il turno.

Il tempo di un breve riscaldamento e le squadre sono già in campo. Francesca conferma la formazione precedente mentre l'U.S. Viscontini, anch'essa con 12 giocatrici, manda in campo: Sanfelice, Botto, Cappellini, Campanile, Morelli e Pogliani.

Si capisce subito che è tutta un'altra musica, le avversarie sono veramente troppo forti, in particolare la Cappellini sovrasta su tutte. Nonostante l'incitamento dei tifosi besatesi, giunti numerosi ed organizzati con trombe e striscione, le ragazze soccombono davanti ad una palese superiorità. Nel secondo set c'è una timida reazione, la partita è un po' più combattuta ma, il 2-0 finale, con i parziali di 25-9 e 25-16 è inappellabile.

Va comunque detto che Francesca e le sue ragazze meritano i complimenti per aver vinto il girone preliminare e per aver superato nei quarti una delle due avversarie. La sconfitta contro il Viscontini, come detto squadra di maggiore tecnica ed abilità, va comunque presa positivamente perchè è stata un'occasione per accumulare esperienza.

La nota stonata è giunta al fischio di chiusura quando le ragazze si sono lasciate andare ad un collettivo, isterico ed inutile pianto. Non è stato elegante salutare arbitri ed avversari e congedarsi dal campo in quelle condizioni. Il fatto di reagire con lacrime e nervosismo ad una sconfitta sacrosanta fa venir meno la dignità e la fierezza che devono sempre essere proprie di uno sportivo.

Perdere una partita non è una vergogna, soprattutto se, come in questo caso, si è fatto per intero, il proprio dovere. Nello sport si vince e si perde e, saper perdere, è un modo per dimostrare rispetto a se stessi ed agli avversari. Sul piano caratteriale, per gli allenatori, c'è ancora molto da lavorare.! RR

A.C. Besate: inizia la stagione



di Marco Gelmini

Oggi, 2 settembre, è iniziata la nuova avventura calcistica dell'A.C. Besate.

I nostri tifosi troveranno, al rientro delle vacanze, molte novità!

Innanzitutto, dopo 3 anni nel Comitato Provinciale F.I.G.C. di Pavia, quest'anno siamo ritornati nel Comitato di Milano.

Non è stata una scelta nostra (non se ne vede il motivo dato che con le squadre pavesi ci trovavamo bene), ma della Federazione, a causa di alcune rinunce da parte di squadre del girone pavese. I gironi infatti, sul pavese, saranno solo due, e non tre come l'anno scorso: ciò significa che alcune squadre, che avevano richiesto di giocare nel pavese, sono state spostate a Milano per esigenze di composizione dei calendari. L'A.C. Besate è una di quelle squadre, così come il Gifravigor di Vigevano, che abbiamo incontrato nella passata stagione.

Questo spostamento comporterà un inizio di campionato più avanti nel tempo e nuove squadre da incontrare: l'Aurora di Abbiategrasso, il Bubbiano, l'Ozzero, la Rosatese, il Vermezzo saranno, come è prevedibile, i nostri avversari. Sarà un anno pieno di derby!

La seconda importante novità della squadra riguarda l'allenatore: congedato mister Sacchi, dopo 6 anni di attività qui da noi, i nuovi allenatori sono Giuseppe Moltini e Piero Cordara, due besatesi che da anni gravitano intorno alla nostra squadra con passione e impegno (come preparatore il primo e come giocatore il secondo negli anni passati).

Come ho già detto, il 2 settembre è cominciata la preparazione per il campionato 2002/2003: i giocatori sono tanti, alcuni sono ancora in vacanza, altri nuovi arrivi sono in prova. L'obiettivo è quello di sempre: creare un gruppo di amici per giocare a pallone divertendosi. E siccome nel calcio ci si diverte solo se si vince, l'obiettivo resta quello di vincere il più possibile. Gli avversari non dimenticheranno certo che nel Besate gioca il capocannoniere del girone pavese dell'anno scorso, e ci daranno filo da torcere. Noi risponderemo sul campo, con voglia e dedizione agli allenamenti, con la speranza di fare un campionato, se non di vertice, almeno tra le prime posizioni.

L'appuntamento è per il 29 settembre, alle ore 14.30, per il primo incontro di questa nuova stagione.

Se volete vedere qualche nuova squadra del circondario e soprattutto il nostro e vostro Besate, vi aspettiamo al campo di Motta Visconti, come ogni anno.

Buon campionato a tutti!!M.G.

Soluzione del test d'intelligenza:

SCENDI DALLA GIOSTRA, SCIOCCHINO!!!



MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

Tanto fumo e... niente arrosto!

Racconto delle vacanze in Valtellina

di Danilo Zucchi

Quest'anno per le vacanze estive sono andato con la mia famiglia in Valtellina, in un'azienda agrituristica della provincia di Sondrio. La vacanza è durata una settimana, nella quale ho fatto esperienze diverse.

Il posto è molto caratteristico, non c'è praticamente niente, il ristorante dell'agriturismo, e qualche casetta sparsa qua e là, per il resto solo prati e monti.

Nel corso della settimana il tempo non è stato dei migliori, ma ho potuto comunque fare delle lunghe passeggiate, anche di mezza giornata.

La zona è bella, sono stato in Val di Ron, in Val Fontana, e in altre località della zona. L'agriturismo non è molto grande, nella sala ristorante ospitano al massimo una ventina di persone, alle quali preparano piatti tipici valtellinesi, tra i quali i pizzoccheri e gli sciat.

Durante la settimana l'esperienza più particolare che ho vissuto è stata assistere alla preparazione del burro e del formaggio come si faceva una volta; a farlo è un pastore che vive lì, ha sette mucche, che munge a mano, e un giorno si – un giorno no fa il burro e il formaggio.

Tutto è fatto come si usava una volta, il latte viene mantenuto fresco dall'acqua che passa sotto i contenitori rigorosamente di rame, quando è ora di fare il formaggio e il burro si toglie la panna che va in un attrezzo per fare il burro, e il latte viene messo in un calderone di rame che serve a portarlo alla giusta temperatura per ottenere il formaggio, raggiunta la temperatura desiderata si toglie



il pentolone dal fuoco e si mette il caglio, dopo aver fatto riposare il tutto per un po' si rimette il recipiente sul fuoco e lo si riporta a temperature che si aggirano attorno ai 40°C; quando la pasta del formaggio è pronta con un panno la si raccoglie e la si mette nella forma per far uscire il siero. Il formaggio è pronto, lo si porta a stagionare, e poi lo si può gustare.

Per quanto riguarda il burro, si utilizza un altro strumento (nella foto a sinistra) che,agitando la panna, forma il burro, una volta si girava a mano, oggi ci si è automatizzati perché invece delle mani si usa un motore.

Le condizioni igieniche non sono delle migliori, ma i prodotti non contengono coloranti o conservanti, e sono quindi più sani.

Nel titolo ho detto "tanto fumo e... niente arrosto!", perché nel locale dove ho visto fare il formaggio, il latte è stato scaldato sul fuoco ottenuto dalla legna, non sul fornello a gas, quindi il fumo ha invaso il locale rendendo l'aria irrespirabile.

Consiglio questa vacanza a tutti gli amanti della natura che vogliono riposarsi in una valle silenziosa e pressoché deserta.! D. Z.



BAR CHARLEY'S

BIRRERIA
di Colombo

Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540 Superenalotto, Totip, Tris Totocalcio n. 85,Valori bollati, Bolli auto

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350

Manga e dintorni: 10. Videogiochi ed Anime: qualche immagine

di Delos Veronesi



Prossimamente uscirà per GameCube un nuovo gioco dedicato a Captain Tsubasa Bengji), е interpreterete un giocatore deciso a far strada nel calcio ed a scontrarsi con i suoi più famosi connazionali. La grafica sembra carina... che sia la volta buona ed esca finalmente un bel gioco dedicato a questa serie animata? La casa produttrice e' la Konami... speriamo bene ;)

Visitate questo sito http://mb.vgdirectory.com/game070902b.htm per qualche immagine.

Altro titolo interessante e' il gioco per Playstation 2 dedicato a Jojo. Anche qui ottima e particolare la grafica: verificatelo voi stessi al sito http://www.eurogamer.net/content/ss_jojobizarre_ps2.

Infine eccovi un po' di immagini del prossimo gioco, in uscita per Playstation 1, tratto dalla serie TV "X 1999". http://mb.vgdirectory.com/game070902d. httm.

Anime: da "Due Come Noi" a "Tenshi na Konamaiki"

Il nome Hiroyuki Nishimori a molti potrà non dire nulla. Questo e' un peccato, in quanto la sua opera da noi più popolare, il manga di "Due Come Noi", nonostante un tratto incerto e grezzo, sarebbe una di quelle da non lasciarsi scappare. Dal suo nuovo manga, Tenshi na Konamaiki, e' stata tratta un'omonima serie TV. Vorreste vederla? Beh, cercate un po' per Internet e magari potreste trovare il primo episodio (non chiedete altro, ho detto sin troppo :p);)

Per incuriosirvi ancora un po', a voi questo quesito: vi immaginate che potrebbe accadere se Mitsuhashi (o un tizio come lui) venisse maledetto e trasformato per 10 anni in una ragazza? Beh... questa e' la situazione più o meno presente in Tenshi na Konamaiki... aspettatevi quindi molte risate, scazzottare e magari anche un po' di sentimento (ma non molto, non preoccupatevi;-))

Andate a dare uno sguardo su http://www.tms-e.com/on_air/tensi/ per il sito ufficiale dell'anime.

Per chi fosse interessato ai manga, o ai fumetti in generale, questo mese può andare a visitare la fiera del fumetto (e molto altro) che si terrà a Milano il 28 e 29 settembre '02 al Quark Hotel (zona Famagosta), per maggiori informazioni visitate il sito ufficiale http://www.comiconvention.com/index.html

Sicuramente è un esposizione molto interessante sia per i più esperti, a caccia di qualche numero arretrato, che per i neofiti, incuriositi dal mondo del disegno e dei fumetti. Se qualcuno di voi volesse vestirsi da Cosplay (ovvero come il personaggio di un fumetto o cartone animato) troverebbe molti suoi simili ed in più parteciperebbe alla gara indetta dalla mostra (con in palio molti premi).

All'interno dell'esposizione vi sono anche settori dedicati ai giochi di ruolo, da tavolo o live, cartoni animati, interviste con gli autori e molto altro ancora...

La mostra è senza dubbio interessantissima e ricca di divertimenti per tutti, senza contare che magari ci incontreremo... io, ed i miei amici di scorribande fumettistiche, non mancheremo ;)!D.V.

Tutte le notizie provengono da Internet e dal sito Animeclick N.d.R.

Besate giovanissimi



Vacanze: solo un ricordo?!?

di Valeria Zucchi

Ormai è settembre, molti cominciano a dire che "l'estate è finita", altri pensano di non essere mai andati in vacanza, o addirittura attendono già quelle dell'anno prossimo, tutto torna alla solita routine, la sveglia ricomincia a suonare presto, le giornate, sempre più frenetiche, cominciano ad accorciarsi, anche se lo stress, alcune volte le fa sembrare infinite.

Si sente la nostalgia delle giornate trascorse sotto l'ombrellone, in riva al mare, a prendere il sole sdraiati sulla sabbia bollente, oppure in montagna, le passeggiate, il relax, la tranquillità, o anche a casa, a riposarsi "in santa pace", dormire fino a tardi, e svegliarsi con l'idea di non avere niente di importante e indispensabile per tutto il giorno. Non voglio "rigirare il coltello nella piaga", e farvi tornare in mente i bei momenti passati e che ormai se ne sono andati, ma penso che in fondo, sarebbe anche monotono e noioso se fosse sempre così, ogni giorno, io credo che non lo sopporterei, so che probabilmente molti penseranno che sono impazzita, o che la penso così adesso, ma fra qualche anno cambierò idea, anch'io durante l'anno non attendo altro che le vacanze, ma è l'attesa a renderle più piacevoli. Mi sono chiesta se vale la pena di passare l'intero anno a sperare che finisca presto, ma la mia risposta è stata che bisognerebbe provare ad accontentarci del tempo libero, fare qualcosa di interessante o divertente, e assaporarne ogni singolo istante, perché fare qualcosa di noioso farebbe certamente sembrare il tempo infinito, ma non penso proprio che sia la cosa migliore da fare.

Per questo dato che a giugno, felici, si scriveva "buone vacanze", io adesso direi a tutti "buona scuola" e "buon lavoro".! V.Z.

Eracle (Ercole)

di Zeus

Eracle, questo è il nome originale del più grandioso e complesso degli eroi della mitologia greca, è il personaggio più travagliato e maggiormente sfruttato nei racconti classici.

Tutta la sua vita è stata segnata da un continuo susseguirsi di battaglie, eventi e tragedie; la storia del "signore della forza" era (e lo è ancor'oggi) talmente ricca e contorta da mandare in confusione gli stessi cantori che, ai tempi della civiltà greca, ne narravano le gesta. Il numero dei figli, le concubine, i fatti o la conclusione degli eventi subivano continue mutazioni e revisioni, trovare dei punti in comune nelle varie versioni diventava sempre più difficile, ogni regione possedeva una storia diversa della vita di Eracle.

Fortunatamente, col passare dei secoli, alcune divergenze furono cancellate, merito soprattutto dei grandi maestri come Omero, Igino, Apollodoro, Pindaro ecc... che riordinarono gli eventi creando una storia sufficientemente credibile ed organica.

Eracle nacque a Tebe da Alcmena: Anfitrione, il legittimo marito, era partito in guerra per difendere la città dall'invasione dei

Teleboi; Zeus, approfittando dell'occasione, assunse le fattezze dell'uomo ed entrò nel letto della donna. La loro unione durò tre giorni e tre notti: Zeus aveva ordinato ad Elio, signore del sole, di fermarsi, a Selene, la Luna, di rallentare il proprio cammino nel cielo e ad Ipnos, il Sonno, di tenere addormentati gli uomini.

Dall'unione con Zeus, Alcmena concepì Eracle; quando, il giorno dopo, Anfitrione ritornò a casa vittorioso, si unì alla moglie, che rimase incinta d'Ificle. Il dio era andato dalla donna poco prima dell'arrivo del marito per cercare, inutilmente, di nascondere il suo tradimento alla moglie Era, protettrice dei matrimoni e intollerante all'adulterio; si era celato anche alla sua amante per ridurre al minimo il rischio di essere scoperto, ma Alcmena conosceva (o intuiva) la verità su quelle notti e, con molto coraggio, decise di rivelarla al marito, il quale decise di fare da padre al nascituro concepito col dio.

Il padre degli dei, per favorire un po' l'accettazione d'Anfitrione verso il figliastro, promise che il primo bambino della stirpe dei Perseidi che fosse nato, sarebbe divenuto re di Micene. Era, infuriata per il tradimento e mossa dalla gelosia, ritardò la nascita d'Eracle ed affrettò quella d'Euristeo, che come Eracle, discendeva da Perseo; Zeus, non potendo smentire le proprie parole, dovette guidare il destino d'Euristeo facendolo diventare re di Micene.

Dopo dieci mesi di gestazione finalmente nacquero Ificle ed Eracle che inizialmente fu chiamato Alcide, Alceo era il nome del padre di Anfitrione ed *alkè* in greco significava "forza fisica"; solo successivamente la Pizia, (oracolo) ispirata da Apollo, gli impose il nome di Eracle che significa "gloria di Era". Così facendo, speravano di addolcire l'ira della dea e donargli un futuro sereno, purtroppo non conoscevano il carattere vendicativo della Signora dell'Olimpo.

Quando Eracle era ancora nella culla assieme al fratello lficle, dovette strangolare due serpenti inviati della dea per ucciderlo e cancellare così la prova vivente del tradimento del marito.

Quella stessa sera, su ordine di Zeus, Hermes porse Eracle al seno di Era, mentre dormiva, facendogli bere il latte che lo avrebbe reso immortale. Purtroppo il bambino succhiò con troppa voracità, ferendo la dea, che per il dolore lo scagliò lontano. L'allattamento incompleto aveva donato al giovane semi dio l'eterna giovinezza ma non l'immortalità.

Quando raggiunse i dieci anni l'educazione di Eracle fu affidata a Chitone ed a Lino, già maestro di Orfeo, che morì per mano del suo allievo durante uno scatto d'ira.

Il ragazzo cresceva ed assumeva le fattezze fisiche che l'avrebbero reso il signore della forza: era alto quasi due metri, braccia forti e muscolose contornavano un torace possente che posava su due gambe forti come querce.

La sua prima impresa fu l'uccisione del leone Citerone, che si nutriva delle mandrie del padre e del re Tespio. L'affrontò a mani nude, incurante del pericolo e della sofferenza causatagli dalle ferite, lottava tenacemente e senza mostrar segni di fatica, attese il momento propizio per gettarsi sulla belva e strangolarla con la potenza delle sue forti braccia. Mentre tornava dalla caccia incontrò sulla sua strada gli araldi del re di Orcomeno, Ergino, che andavano a Tebe a riscuotere il tributo reclamato dal loro signore. Eracle tagliò loro il naso, le orecchie e le mani e glieli appese al collo, dicendo di riferire al loro squallido

continua a p. 11



Autonoleggio AURORA

NOLEGGIO AUTO CON AUTISTA per l'Italia e l'estero – cerimonie – taxi (gradita prenotazione almeno un'ora prima)

Roberto Pasineri

cell. (+39) 339 4689281 casa: tel. (+39) 0321 782048 fax (+39) 0321 785396 e-mail: autonoleggioaurora@libero.it

Part. IVA 01817550039

si accettano carte di credito

sovrano che quello era l'unico tributo che si meritava.

Per ricompensarlo dell'uccisione del leone e dell'umiliazione degli araldi nemici, il re Tespio, gli concesse di poter dormire ogni notte con una delle sue cinquanta figlie senza doversi prendere l'obbligo di sposarle. Ovviamente Ergino non accettò l'affronto e, forte delle sue poderose armate, marciò su Tebe. Conosceva vagamente le gesta dell'eroe Eracle, e non si curò del fatto che da solo era in grado di sconfiggere un intero battaglione. Le forze di Orcomeno superavano quelle tebane due a uno ma, grazie alla forza ed all'abilità militare di Eracle (che aveva imparato dal grande Chitone) l'esercito ribelle riuscì a sconfiggere gli oppressori in una battaglia campale che fu ricordata per molti decenni.

Fu lo stesso Eracle che, per vendicare la morte del patrigno Anfitrione ucciso durante la battaglia da Ergino con un colpo alla schiena, si lanciò contro il re nemico uccidendolo con un possente fendente al cuore. Tebe poté così prendersi la propria rivincita imponendo ad Orcomeno un tributo doppio di quello che riceveva da loro; Creonte, re della città, per ricompensare l'eroe dell'aiuto nella battaglia gli diede in sposa la figlia Megara; un'altra figlia la diede in sposa ad Ificle, gemello dell'eroe, che aveva combattuto con coraggio difendendo più volte la vita del sovrano.

Megara diede all'eroe tre figli, crescevano velocemente ed all'età di un anno erano forti come un uomo; tutto sembrava andare bene ma la crudele Era stava tramando contro quello che era divenuto il suo unico bersaglio, Eracle era sfuggito a dozzine di attentati contro la sua vita, e la dea ora non si accontentava più di vederlo morto: voleva vederlo soffrire. La signora dell'Olimpo si trasformò in un'anziana mendicante e si presentò a palazzo sperando di poter incrociare l'eroe. Eracle era di animo buono e quel giorno, tornando dalla caccia, decise di accogliere la vecchia nella sua dimora offrendole cibo caldo ed un tetto sotto cui dormire. Tutto proseguiva secondo i piani di Era: la dea recitava la parte meravigliosamente e, fingendosi stupita per le premure offertele, decise di ringraziare il semidio donandogli un delicato liquore delle terre del sud. Eracle lo bevve con voracità durante tutto il pasto, ignorando quali tremendi effetti avrebbe avuto sul suo immediato futuro. Nel liquore era stata disciolta un pozione che, una volta entrata in circolo, avrebbe risvegliato le più feroci paure dell'uomo accecandolo e facendogli perdere completamente la ragione. Quella notte Eracle si svegliò mandido accecandolo di sudore e, accecato dagli effetti della pozione, iniziò a delirare in preda a crisi paranoiche; le sue urla avevano svegliato tutta la reggia, coloro che cercavano di avvicinarsi a lui per aiutarlo cadevano esanimi al suolo, Eracle li uccideva senza esitazione, i suoi occhi vedevano solo terribili mostri e creature informi.

L'eccidio durò per tutta la nottata e, al mattino seguente, quando l'eroe ritrovò il senno tutto il palazzo era infestato di corpi senza vita; tra di loro v'erano anche i tre figli ed i due nipoti, figli di Ificle.

Eracle abbandonò immediatamente Tebe per recarsi a Tespio, sperando di poter purificare il proprio animo dall'orrore di cui si era macchiato, i suoi giorni trascorrevano tormentati ed immersi nel dolore che Era aveva voluto donargli; solo dopo molti mesi, con un viaggio a Delfi, riuscì a trovare nuovamente un po' dello spirito che lo aveva sempre governato: Si era recato dalla Pizia per chiedere cosa dovesse fare della sua miserevole vita ed Apollo, parlando attraverso la sacerdotessa, gli disse di mettersi al servizio del re Euristeo, solo in questo modo sarebbe riuscito a scontare le sue pene ed a ritrovare la propria forza combattiva.!Z.







Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121 20080 BESATE (MI)

AGRI NEWS

Da II Coltivatore Pavese, nr. 6/2002

Il patto è fatto: il riso primo prodotto controllato dalla campagna alla scatola

Coldiretti e Curtiriso: accordo sulla tracciabilità

L'iniziativa "Campagna Amica Patto con il Consumatore", lanciata da Coldiretti già da più di un anno ha enunciato una serie di principi e di finalità il cui scopo è legare alla terra e alla gente che vive lavorando la terra, tutti i consumatori.





I fondamenti della filosofia voluta da Coldiretti sono il forte legame territoriale, la necessità di fornire ai consumatori prodotti sicuri, di provenienza certa e rintracciabile, con grandi caratteristiche di salubrità e genuinità. Solo un'agricoltura moderna e ricca può soddisfare l'esigenza della società evoluta di avere a disposizione non solo cibo ma cibo altamente qualificato. L'Italia può dare ai propri consumatori prodotti con queste caratteristiche, ma per farlo deve essere in grado di differenziare il prodotto italiano dal prodotto straniero. Gli altri paesi hanno loro specifiche caratteristiche che possono incontrare il favore del consumatore ma ognuno deve essere conscio di acquistare un prodotto perché vuole quel prodotto, in sostanza se devo comperare una scatola di riso devo sapere se all'interno di quella scatola troverò riso italiano, tailandese, egiziano o quant'altro, cosa che oggi non sono in grado di fare. Ad esempio, la normativa attuale permette di imbottigliare olio extra vergine d'oliva, dichiarando una provenienza nazionale quando in Italia ne è stato fatto il solo confezionamento. L'elenco dei prodotti di cui non è possibile individuare l'origine è lunghissimo. Bisogna trovare meccanismi tali da garantire l'acquirente finale, per fornirgli informazioni certe e per cercare di recuperare maggior valore dalle produzioni nazionali.

In questa prospettiva è nato l'accordo tra Coldiretti e Curtiriso. L'industria risiera ha chiesto ed ottenuto l'uso del marchio "Patto con il consumatore - Campagna Amica", in cambio si impegna a confezionare riso completamente tracciato, dalla semina all'esposizione sullo scaffale. L'agricoltore che sottoscriverà un contratto di fornitura di risone si impegnerà a coltivare adottando metodologie tali da garantire l'assoluta salubrità del prodotto finito, tutto il processo, semina, lavorazioni in campo, raccolta, trasporti, essiccazione, lavorazioni in riseria. confezionamento e vendita saranno seguiti passo passo da tecnici incaricati di controllare ogni fase lavorativa, registrare ogni operazione e certificare tutto il percorso che il risone affronterà per giungere sulla tavola dei consumatori.

Le Federazioni Coldiretti di Pavia, Milano, Vercelli, Novara insieme a Biella e Alessandria, hanno sottoscritto questo accordo e per loro tramite le aziende agricole che aderiranno vedranno tradotto in pratica il percorso dal produttore al consumatore. Al termine del ciclo sarà possibile trovare sugli scaffali dei supermercati scatole di riso che riporteranno nelle indicazioni il nome dell'azienda agricola produttrice, identificando così, senza ombra di dubbio, la zona d'origine e i metodi di coltivazione e trasformazione. Curtiriso ha ottenuto l'uso del marchio di proprietà Coldiretti in esclusiva, ma da quest'accordo sono state escluse le aziende agricole che trasformano il loro prodotto e che potranno utilizzare lo stesso marchio, facendone domanda, per le vendite dirette.

La Federazione provinciale ha iniziato una serie di riunioni nelle zone per spiegare i contenuti dell'accordo con Curtiriso.

L'azienda che sottoscriverà l'accordo dovrà impegnarsi a coltivare secondo un disciplinare, in fase d'ultimazione, che rispecchia la buona pratica colturale in uso nelle nostre campagne, otterrà in pagamento un prezzo pari alla media dei massimi dei bollettini della Camera di Commercio di Milano dal mese d'Ottobre al mese di Luglio, il pagamento avverrà mediamente al mese d'Aprile ma la disponibilità sarà immediatamente dopo la consegna attraverso un sistema di finanziamento bancario che, oltre a fornire la possibilità di scontare immediatamente quanto dovuto dall'industria, fornirà anche garanzia di pagamento certo. I quantitativi richiesti dall'industria saranno suddivisi tra le province partecipanti in funzione delle superfici rispettivamente investite a riso.

I produttori avranno inoltre un premio di produzione che sarà quantificato nella misura di un Euro al quintale in media, suddiviso in funzione del periodo di consegna.

Ci riserviamo, nei prossimi numeri, di pubblicare i riferimenti precisi dell'accordo sottoscritto dalla nostra organizzazione e da Curtiriso. Certo è che, per la prima volta, l'enunciazione di principi di carattere sindacale sono tradotti in pratica realizzando un contratto di coltivazione che, senza costare praticamente nulla alle aziende agricole, mette a loro disposizione uno strumento che, incontrando il favore del consumatore, potrà dare grandi sviluppi. La tanto paventata "globalizzazione" potrà essere combattuta solo con la qualità e l'identificazione dei nostri prodotti, solo scrivendo a grandi lettere, questo è un prodotto italiano con caratteristiche organolettiche e sanitarie precise, coltivato secondo ben definiti sistemi e di sicura identificazione senza nessuna possibilità di confusioni o incertezze. Ai consumatori la libertà di scegliere il nostro prodotto, buono, sano, sicuro, garantito e certificato o un prodotto straniero del quale non avremo le stesse certezze.!

Un lombrico emerge strisciando da un piatto di spaghetti, si guarda intorno e fa: <<Mazza oh, in quanti siamo!>>



New technology Sugli MMS

di Marco Gelmini

Pronto... click!

Scattare fotografie è la moda di quest'anno. "E che c'è di strano?", direte voi. Qualcosa di strano c'è: per l'estate appena trascorsa (se vogliamo chiamarla estate!) il gioiello tecnologico per eccellenza è stato il cellulare a colori con fotocamera incorporata. E la moda, appunto, quella di scattare foto con questi piccoli gingilli per poi spedirsele a vicenda.

Avrete sicuramente visto in TV con che assiduità (direi quasi ossessiva) passavano gli spot delle compagnie telefoniche che pubblicizzavano i nuovi messaggini a colori: ragazzi con pettinature scolpite che fotografavano, con cellulari microscopici, bionde e altissime modelle svedesi. E la sigla che accompagnava questi spot: MMS. Con buona pace di chi con la nuova tecnologia vorrebbe avere un rapporto più semplice, hanno prodotto una nuova incomprensibile sigla, che va ad unirsi a SMS, GSM, GPRS, SIM, WAP... e potrei continuare per tutta la pagina.

Cosa mai saranno questi MMS penso che in molti l'abbiano capito: sono l'evoluzione "naturale" dei semplici messaggini di testo (gli SMS), con l'aggiunta di colori, suoni, immagini di sfondo. In un attimo ci si apre davanti una cascata di immense e geniali idee: la cartolina dal mare, la foto della macchina nuova, della ragazza conosciuta a Rimini, la colonna sonora di un film appena visto... Tutte cose che è possibile inviarsi oggi, grazie a questa invenzione, geniale si, ma praticamente alla portata di pochissimi.

Dopo aver dipinto questo bel castello di colori sgargianti e sfavillanti, si scopre che il castello è di cartapesta.

Volete sapere perché? Ve lo spiego subito.

Innanzitutto tra le centinaia di cellulari in commercio, solo 2 modelli sono abilitati per l'invio e la ricezione a colori di questi MMS: sono il Nokia 7650 e il SonyEricsson T68, ed entrambi hanno un prezzo superiore ai 500 €. In effetti la tecnologia degli MMS è stata appena lanciata e i nuovi modelli di cellulari abilitati usciranno a breve, ma per adesso la situazione è questa.

Questi messaggi, chissà perché, costeranno di più: mentre fino alla fine di settembre saranno gratis (il termine della promozione varia a secondo del gestore), da ottobre avranno un costo, non ancora definito, ma sicuramente oltre i 50 centesimi di euro. Il che significa 4 volte tanto un normale messaggio di testo (circa 12,5 centesimi). E qui casca l'asino. Le statistiche dei primi 2 mesi di attivazione del servizio, sono ovviamente entusiastiche: 5000 messaggi solo nella prima settimana, decine di migliaia tra luglio e agosto. Ma nessuno sottolinea che erano gratis. Vogliamo scommettere che quando si comincerà a pagarli, i numeri caleranno?

I sondaggi, portati a termine da aziende del settore, sono chiari: gli utenti, ed in particolare il target giovanile, vorrebbero una struttura dei prezzi simile a quella degli SMS con un costo fisso solo marginalmente superiore rispetto a quello di un messaggio SMS. E non 4 volte tanto! E infatti già si parla di associare a questi MMS dei messaggi pubblicitari, visto che per contenere i costi, tutti gli intervistati accetterebbero questo tipo di iniziativa, purché associata a sconti appunto.

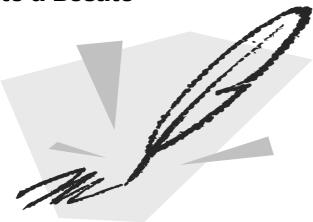
Da un lato, quindi, terminali abilitati ancora troppo cari per le tasche del target del servizio, dall'altro tariffe presumibilmente troppo elevate per far si che l'MMS prenda piede fra i ragazzi.

La situazione è però inevitabile, data la assoluta novità del prodotto e l'impatto che cerca di ottenere: le aziende del settore non nascondono di voler arrivare alla parità, come numero di messaggi inviati, con gli SMS di solo testo (e qui, badate bene, si parla di decine di milioni di SMS al giorno, in Italia). Ci vorrà del tempo, dovranno abbassarsi i costi, si dovrà sfruttare anche Internet, con la possibilità di inviare dai

portali dei gestori MMS ai cellulari abilitati, o la possibilità, per chi non ha un cellulare a colori, di poter visualizzare in rete un MMS eventualmente ricevuto.

Le opportunità di impiego di questo servizio sono svariate e sfruttabili da tutte le fasce di utenti: bisogna solo aspettare che le cose volgano al meglio per il consumatore.! M.G.

Arte a Besate



Una gentile amica, sposata e residente a Motta V. ma Besatese DOC, avendo vissuto con molta partecipazione e commozione la prima festa delle Associazioni, ha voluto inviarci questo contributo, che ben volentieri pubblichiamo.

Besate 16 giugno 2002

di Rosanna Scarlatini Gandini

E sventolavano i gonfaloni delle vecchie e nuove Associazioni

in quel campetto, sotto il solleone salivano al cielo, i canti di devozione

alla Santa Messa, celebrata con semplice armonia così, doveva essere... quando al popolo, parlava il Messia...

A ogni colpo di brezza, ti veniva da pensare che anche i nostri assenti... con noi stavano a pregare

per quelle Associazioni, che si son venute a creare, con il volontariato

proprio come Gesù ai tempi aveva predicato: "Date e vi sarà dato, centuplicato".

Siatene fieri del vostro volontariato, alzate nel cielo i vostri gonfaloni

vuol dire che in questo mondo così tribolato ancora ci sono anime buone, che sanno guardarsi dentro

e si rimboccano le maniche, senza nessun ripensamento per il bisogno del momento.

Caro paese mio, che mai non ti smentisci e nella tua solidarietà, sempre più mi stupisci!!! !R.S.G.

CERAMICHE GUGLIELMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI) Via Papa Giovanni XXIII, 5 Tel. 02 90098088

Un'altra estate se n'e' andata

di Anonimo Besatese

China il capo il sol leone, come vecchio stanco si ritira presto all'orizzonte. C'è brezza nella deserta pianura, cupo m'incammino su di un viale senza più colori. Il bosco è muto, non più il ronzio dell'ape, non più il canto dell'uccello. Un'altra estate se n'è andata, la piazza è deserta, è l'ora del Vespro, il giorno non ha più luce, nelle case la gente è raccolta al rosario. Cala la notte, numerose le stelle nel firmamento, il mondo si è assopito, rientro. Un'altra estate se n'è andata. 15 - 10 - 2000

A Lucia

di Amalia Nidasio

L'ho sentito, sai, stamattina quel profumo che tu sai d'erba fresca, di terra, di fiori, che riempie l'animo di gioia vera e che io e te chiamavamo "odor di primavera". Ed ogni anno al rinnovar di stagione giungeva la tua telefonata: <<L'hai sentito l'odore?>> <<Sì, l'ho sentito! Forza, coraggio! Un altro inverno è passato fra poco sarà Maggio!>> Di tutto si parlava ma il discorso sempre sui fiori ritornava.

Ma quell'anno giunse la telefonata triste, accorata: <<Ciao Amalia, come stai?>> <<Sai, Lucia, sono angosciata. Dopo che Carlo ci ha lasciato ho il cuore chiuso. Non l'ho sentito, no, non l'ho sentito, sai, "l'odor di primavera".>> <<Anch'io! Anch'io!>> mi rispondesti. Già ti preparavi al grande addio. Te ne andasti nell'autunno dorato lasciandoci sgomenti e addolorati.

E così...
di fronte ai fiori,
alla terra amata
"sento l'odore"
e penso a te
cugina e amica
dolce, sensibile, delicata,
mi manca, mi manca tanto
la tua telefonata!
Cara Lucia, cosa fai lassù?
Coltivi fiori

come amavi fare quaggiù?!A.N. marzo 1995

Storie accanto al fuoco: Le candele delle nebbie

di Fabio Ciceroni



Gennaio si sa, non è un mese gentile (e non fa nulla per farlo apparire...), ma quella notte era una delle più gelide e buie di quel lungo e tetro inverno. La luna se ne stava rintanata dietro una spessa coltre di neri nuvoloni, aspettava sonnecchiando le miti notti primaverili che ancora erano lontane. Carcasse di foglie morte turbinavano sospinte da un freddo vento, sibilando nelle tenebre.

Echi di rumori lontani amplificati dai silenzi della notte, echeggiavano inspiegabili nel nero. Nonostante la nottata non certo invitante c'era chi spingeva il suo passo per viottoli circondati dal buio e dal gelo che si snodavano per boschi e campi addormentati. Angelo avvolto nel suo pesante cappotto infeltrito, rincasava a tarda ora, tirandosi la sciarpa di lana fin sopra il naso rosso e infreddolito, sfregandosi le mani inguantate per allontanare un poco il freddo pungente.

Che cosa ci facesse in giro nel cuore di una notte come quella? mi chiederete voi... beh... Angelo lavorava come mungitore in una cascina non lontana dal paese, ma raggiungibile solo da una contorta stradina in mezzo ai boschi. Il suo era un lavoro duro e non c'erano orari, ma ormai dopo molti anni aveva fatto il callo a tutto ciò che comportava le sue scomode mansioni nella stalla.

Solitamente, per muoversi, si serviva della sua vecchia bicicletta, che mai aveva abbandonato in tutti quegli anni, ma quella sera per il troppo freddo decise di farsela a piedi. Conosceva a memoria quella strada buia e ritorta che faceva ormai da molti anni. Avanzava con passo sicuro in quella buia strada sterrata, tra nudi pioppeti e grandi salici che al suo passaggio sembravano borbottare alle sue spalle, prostrati sull'argine di incavati fossi. La nebbia avvolgeva ogni cosa rendendo il paesaggio irreale e misterioso, l'erba ghiacciata scricchiolava sotto I suoi stivali e le ombre parevano danzare intorno a lui sbeffeggiandolo.

Imponenti querce ghermivano il cielo con I loro scarni artigli, animati da un gelido vento che penetrava fin nelle ossa e da cui era difficile sottrarsi nonostante i pesanti indumenti. Il passo dell'uomo procedeva veloce su quella strada famigliare, per rincasare nel più breve tempo. Il suo unico pensiero era quello di arrivare a casa il più presto possibile per riscaldarsi e mangiare un bel piatto caldo di minestra di verdure o una zuppa, preparate dalla sua premurosa moglie. Già desiderava il caldo del suo camino e solo il pensiero sembrava che attutisse la temperatura invernale che quasi gli faceva battere I denti.

Non avrebbe mai pensato di poter essere invischiato in fatti incredibili che da li a poco sarebbero successi e che avrebbero scelto proprio lui per manifestarsi. Nel mezzo dei suoi pensieri ristoratori, ci fu qualcosa che gli fece vibrare i sensi e sbarrare gli occhi. Fu allora che arrestò di colpo il suo incedere, ogni piccolo rumore cessò, tutto parve fermarsi e tacere in un attimo che parve sospeso e immobile. Tra la fitta nebbia gli sembrò di scorgere delle fievoli luci che sembravano proprio candele ordinate che avanzavano in una sorta processione, nella notte. Inutile dire che un profondo stupore si impossessò di lui... e come dargli torto. Si tirò su il cappello per vederci meglio e con grande meraviglia vide che venivano proprio verso di lui.

Mosso da un'innata curiosità si nascose su una riva (non si sa mai chi si può incontrare...) e aspettò per vedere cosa comparisse e chi ci fosse a sorreggere quelle luci. Quello che vide uscire dal buio e prendere forma dinnanzi ai suoi occhi, fu ancora più incredibile e al di fuori delle sue semplici fantasie. Le luci erano effettivamente candele accese ed a portarle era una processione di bambini vestiti di bianco! La cosa straordinaria (e inquietante) era che i piccoli sembrava che fluttuassero sospesi da terra, sfiorando appena il terreno, quasi fossero in dissolvenza. La tetra processione avanzava piano ed i bambini cantavano litanie e pregavano sottovoce creando un ipnotico e lugubre salmodiare che riempiva la notte di tristezza. Angelo fu investito dal gelo, ma non quello dell'inverno, quello ancor più freddo e paralizzante della paura. Ma più forte di essa era la sua cocciuta curiosità di sapere cosa stesse succedendo e a cosa i suoi occhi stanchi stessero assistendo. Si rimise sulla strada tenendosi di lato, tremava dalla paura, ma cercò di dominarsi trattenendo quasi il respiro. La processione avanzava lentamente non curandosi di lui, quasi a percorrere un tragitto obbligato. Solo canti e preghiere, canti e preghiere ad increspare la notte. Si fece allora forza, quando la processione passò di fianco a lui, si avvicinò tenendosi ad una certa distanza, e chiese agitato con un filo di voce: <Cosa ci fanno dei bambini come voi soli nel bosco... cosa sta succedendo... dove andate tutti soli... chi siete?>

Alla sua scarica di domande non ottenne risposta, nessuno lo degnò neppure di uno sguardo e la strana visione si dileguò nelle nebbie da cui era giunta, inghiottita dalla notte stessa. I canti e le preghiere, così come quelle tetre immagini, tardavano a svanire dalla sua mente sicuramente confusa.

L'uomo era frastornato, con un certo timore guardò sulla terra umida e vide che non c'era alcun segno del loro passaggio, non un impronta..niente!. Un pensiero terrorizzante si fece largo nella sua mente che sembrava allontanare l'impossibile idea... fantasmi! Si grattò la testa scostando di un poco il cappello, fece un grande sospiro e corse a casa come non aveva mai corso nemmeno da ragazzino, sentiva i polmoni scoppiare ma non si fermò e corse più che poté.

continua a p. 15

II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate offre:



SALA BILIARDO AMERICANO CAFFETTERIA – APERITIVI – PANINI ALLA PIASTRA

Sala fumatori e non-fumatori Sala per feste di compleanno

Campo di calcio a 6 in erba – illuminato Campo di calcio a 5 "copri/scopri" Campo da tennis sintetico





Besate – Via Marangoni

informazioni e prenotazioni: c/o BAR oppure:

02-90504034

Non pensava più a nulla, solo a filare più del vento! La notte passò insonne per lui che scosso da quell'avvenimento decise comunque di non farne parola con nessuno. All'indomani, alla luce dell'alba, gli sembrò tutto un brutto sogno e se la cavò convincendosi che fosse stato tutto frutto della sua fantasia (e che sicuramente una mano l'avevano data anche le grappe bevute contro il freddo prima di rientrare). Il tramonto inghiottì il sole e calò di nuovo il buio alla fine di un altro breve giorno.

Finito il turno notturno, Angelo si incamminò verso casa ripensando ancora alla visione della notte precedente, che il buio e la nebbia avevano ravvivato nella sua mente rendendola ancora inquietante. Non aveva ancora finito di pensarci che in lontananza gli giunse un bisbiglio che subito gli fece gelare il sangue e lo fece ripiombare nella paura. Si girò piano, gli occhi sbarrati, il respiro sempre più forte ed ancora vide... dalla parte opposta alla sera precedente sbucarono dalle nebbie le candele sorrette dalle piccole manine ed i loro pallidi portatori.

Angelo ancora una volta si sentì gli artigli del terrore addosso che quasi gli mozzarono il respiro. Prima di tutto si accertò di non stare sognando, poi si ricordò che non aveva bevuto nemmeno un "cicchetto" e a questo punto ebbe ancora più paura! Si posizionò dietro ad un albero e attese che la strana visione gli passasse accanto. La processione (come la notte precedente) gli passò ancora di fianco, lui cercò di spiccicare qualche domanda, ma ancora nessuno lo degnò nemmeno di uno sguardo. Un profondo terrore si impossessò di lui e cominciò a tremare, nell'aria c'era qualcosa di molto strano e soprannaturale.

Aveva molta paura, ma il suo lato "illuminista" prese di nuovo il sopravvento e lo incitò ad intervenire di nuovo dando fondo a tutto il suo coraggio rimanente. La "cosa" aveva bisogno di una spiegazione, raggruppò allora tutto il suo coraggio, si avvicinò e prese per un braccio uno degli ultimi bambini con la speranza di fermarlo e farsi finalmente ascoltare. Al tocco l'arto parve gelido e duro, con immenso orrore il braccio, come se fosse fatto di antico legno putrido, si spezzo e gli rimase in mano.

Non ebbe nemmeno la forza di urlare, il bambino si girò e lo guardò con I suoi occhi bianchi, gelidi, abissali come se volesse penetrare nella sua anima. Angelo indietreggiò ansimando, inciampò in una radice e cadde nel fosso dietro di lui, che fortunatamente era secco. Imprecando cercò di rialzarsi e tirarsi fuori da quella situazione un po' scomoda. Quando riuscì a uscire, della processione non c'era più traccia, si ricordò allora con orrore, del braccio del piccolo che non aveva lasciato neanche durante la caduta. Aprì la mano socchiudendo gli occhi per il timore di scorgere qualcosa di orribile... e con grande sorpresa vide che era solo un contorto ramo secco. Quale magia poteva essere mai questa? Un ramo secco??? Aveva visto con i suoi occhi il braccio spezzarsi e restargli in mano!!! Era sconvolto e non sapeva cosa fare, poi scorse una fievole stella nel nero firmamento invernale ed ebbe una confortante idea.

Prima di rientrare decise agitatissimo di recarsi dal parroco e confessare ciò che aveva visto portando il ramo con se, per avere sostegno almeno dalla fede. Il paese era deserto e tutto taceva, i suoi passi agitati rimbombavano sulla terra fredda, in un silenzio

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide



Via Matteotti, 7 20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013

lugubre. Qualche cane in lontananza abbaiò, per poi tacere e rientrare infreddolito nella propria cuccia. L'uomo arrivò sul piazzale e si diresse velocemente verso la casa del Parroco, a fianco della chiesa. Bussò forte alla pesante porta di legno e dall'interno vennero dei rumori di passi, poi una lampada si accese e si intravide il suo bagliore avvicinarsi dalla finestra.

<Chi è che bussa nel cuore della notte, vagabondo o malfattore, chi disturba nella casa del Signore?!?> gracchiò una voce di donna, era la Pinetta, la vecchia e un po' matta perpetua. <Sono Angelo, Angelo del Pozzo aprite vi prego devo confessarmi, svegliate Don Fedele fate in fretta.>

<Angelo... dovete confessarvi... adesso... con calma aspettate almeno che giunga l'alba.>

<Non è il momento delle rime Pinetta, faccia presto!>, disse l'uomo continuando a battere la porta in preda all'agitazione. <Se è così urgente e non potete aspettare, entrate, venite, smettetela di bussare.> Appena la porta si aprì Angelo infreddolito e spaventato si precipitò all'interno sotto lo sguardo inebetito della perpetua che scosse il capo. Subito il Parroco fu svegliato e Angelo raccontò la sua incredibile storia, mostrandogli il tetro reperto, ed anche Don Fedele stentò sulle prime a credergli. Il curato però, che conosceva bene Angelo e sapeva non era avvezzo a certe cialtronerie, dopo un attimo di riflessione esaminando il ramo, gli disse <Angelo ascoltami bene, se il fenomeno si ripete ancora, tu senza dire nulla unisciti alla processione, prega e canta con loro, se è uno scherzo del demonio le tue preghiere lo faranno scomparire, se non lo è... beh... le preghiere male non faranno di certo e qualcosa succederà. Ah dimenticavo ridai al piccolo il suo ramo... il suo braccio... insomma ciò che gli appartiene. Ora vai che è tardi, hai bisogno di riposare.>

Angelo gettò ancora una volta lo sguardo sul macabro trofeo, nella sua semplicità si sentì sollevato da quei consigli e la notte seguente fu così che andò. L'uomo all'abituale ora si diresse verso casa avvolto dalla solita nebbia che in quei mesi adorna tutta la pianura, inghiottendo ogni forma e rendendo il paesaggio fosco e irreale. Non un rumore spezzava la quiete della notte, solo i suoi passi risuonavano sulla terra gelata e dura. Il freddo lo ghermiva e le dita delle mani erano ghiacciate anche se coperte da logori guanti di vecchia lana dalle punte bucate. Ancora una volta provò uno strano senso di inquietudine ed una profonda agitazione lo pervase facendogli presagire che presto sarebbe accaduto qualcosa. Il vento si fermò, le nebbie si diradarono danzando attorno ai grigi tronchi, mentre la triste processione ancora una volta apparve.

Le grida di uccelli notturni salutarono la sua venuta con litanie funeree simili a quelle recitate dai piccoli. Angelo aspettò sul ciglio della strada, col capo chino, il cuore che gli batteva come mai in vita aveva fatto e la sua salivazione era vicina allo zero. Quando la processione fu passata di fianco a lui, si mise in coda ad essa, congiunse le mani e anche lui pregò e cantò. Il passo era lento e le preghiere collettive recitate, malinconiche e tristi come scritte dal tramonto stesso.

Cercò di non pensare a nulla e pregare con devozione e fede tenendo gli occhi chiusi. La processione continuò senza problemi anche con il nuovo aggregato. Dopo un po' di tempo, si diresse verso il bimbo senza braccio e delicatamente gli porse il contorto ramo, aprendo la sua mano tremante. Il ramo avvizzito scomparve e al piccolo ritornò il braccio al suo posto. L'arto si riformò lentamente, dinnanzi ai propri occhi. Fu allora che il bambino lo sfiorò con la mano e lo invitò a prendere una candela, lui la prese e allora il piccolo sorrise tristemente.

<Chi siete ?> domandò allora il mungitore, ancora una volta timoroso con un filo di voce, ma rincuorato da quel sorriso. Il piccolo lo guardò e amaramente rispose con voce dolente <Siamo anime penitenti di bimbi mai nati, o morti senza battesimo, siamo in cerca della pace, desideriamo che qualcuno preghi con noi, cerchiamo la pace, prega con noi...

15 continua a p. 16

prega per noi.> L'uomo si scosse e un fremito lo pervase come una scarica a quelle tristissime parole. Mentre il suono della voce del piccolo ancora echeggiava nell'aria, Angelo si accorse che la visione era sparita ed era già l'alba. Si trovava solo, in piedi in mezzo alla strada, con la tenue luce invernale a sfiorargli il volto tirato e aguzzo. Era come se la notte fosse volata via, concentrata in quelli che all'uomo parvero pochi attimi. Angelo come se si fosse tolto un grande peso era più sereno, anche se molto scosso dall'avventura soprannaturale. Subito si diresse dal Parroco per raccontare come erano andate le cose e come tutto sembrava essersi sistemato. Tutto risplendeva nelle luci dell'alba e la nascita del nuovo giorno veniva salutata dalla campana mattutina dell' Ave Maria. Giunto dal parroco -dopo aver dribblato la petulante perpetua- raccontò tutto d'un fiato, quello che gli era capitato quella notte. Don Fedele lo guardava annuendo con un leggero sorriso sulle rosse guance distese, poi parlò:

<Erano piccole anime penitenti, desideravano solo che qualcuno le aiutasse con la fede e la preghiera a trovare la serenità, il riposo eterno, altrimenti avrebbero continuato la processione all'infinito senza mai avere pace.> disse il vecchio reverendo invitando Angelo a tornare a casa tranquillo. Il mungitore fu sollevato da come erano andate a finire le cose, ringraziò il prete e se ne andò verso casa. Giunto a casa decise di raccontare l'accaduto alla moglie e ai figli che furono spaventati e insieme affascinati da quella singolare avventura. Nei giorni seguenti Angelo pregò molto con la sua famiglia per quelle piccole anime raminghe e la processione non fu mai più vista.

BREVI NOTE ALLA STORIA

Dopo l'estate (molto poco estiva...) siamo pronti a rituffarci nelle atmosfere a tinte fosche dei racconti della nostra terra. Anche in questo caso, come nella storia "Il vestito di carta" ci troviamo di fronte ad un'apparizione sovrannaturale (anzi un'intera processione), che semina scompiglio nella vita di un mortale. i fantasmi in questione però, non sono di indole vendicativa, ma tristi spettri penitenti.

Errano sulla terra in cerca della pace eterna, non essendo certo "animati" dal forte desiderio di vendetta o imprigionati dall'incompiutezza delle loro azioni terrene. Particolare interessante della storia è il fatto che i fantasmi siano dei bambini. Pur non avendo trovato una leggenda del tutto simile a quella narrata sopra, in giro per l'Europa (anche se sicuramente ci sarà), ho accertato svariate credenze riguardanti lo spirito inquieto di piccoli defunti senza pace:

Nel Galles si collegano le apparizioni di fuochi fatui, alla presenza di fantasmi bambini in cerca di riposo. Infatti le fiammelle appaiono all'altezza di una mano di bambino, che sembra sorreggere un lume e sono chiamati quindi "le candele dei morti".

In Finlandia si parla di un apparizione simile chiamata "Liekkhio" ovvero lo spirito errante di un bambino (recante una candela) che fosse stato sotterrato nella foresta senza battesimo. Bambini spettrali infestano anche i neri boschi norvegesi, dove si credeva nel fantasma chiamato "utburd, letteralmente "bambino portato fuori". Lo spirito in questione era quello dei piccoli nati deformi o in famiglie troppo numerose per poterlo sfamare, quindi abbandonato, portato a morire nel folto della foresta. In questo caso però lo spirito ritornava colmo di rabbia e bramoso di vendetta nei confronti di tutta la sua famiglia e dell'umanità in generale. In questo caso gli "Ignis fatuus" (fuochi fatui) in questione erano sempre presagi negativi; illusioni mortali per il viandante che seguendoli nel folto delle foreste si perdeva o veniva inghiottito dalle paludi. Continuando con i bambini fantasma, nei paesi slavi troviamo la credenza di spiriti penitenti e ispiratori di pietà e pena. Si narra infatti degli "navky", spettri di bambini morti senza essere battezzati o uccisi dalle proprie madri, che si manifestavano come infanti spettrali che piangevano e supplicavano sui rami del folto della foresta. Abbiamo quindi una "bella" combriccola di piccoli spiriti, più o meno pericolosi per l'uomo, che da sempre hanno infestato le parti rurali della nostra bella Europa. Luci spettrali e foriere di morte si manifestavano in luoghi desolati, nascondendo forse dietro di esse manine fredde e spettrali a sorreggere candele che ardevano di un fuoco azzurro e freddo come le notti in cui apparivano. Attenzione quindi alle luci lontane che traspaiono in luoghi solitari, in notti buie e temete il pianto straziante di un bambino in una tetra foresta...!F.C.

Biblioteca



100 film per una storia del cinema.

6. Dal 1970 al 1979.

di Massimo Maddé

È talmente vasta oramai la produzione cinematografica statunitense che a fatica, anche se con risultati eccellenti, il resto del mondo riesce a competere. Quattro film statunitensi sono diretti da registi che nel futuro diventeranno dei caposcuola. Una vecchia volpe come Billy Wilder ci offre la quinta presenza made in USA. Ai cinque film sopraccitati risponde la Repubblica Federale Tedesca con tre film geniali creati dall'avanguardistica nuova scuola germanica. Italia e Francia si confermano nelle loro intelligenti collaborazioni con due film carichi di magica sovversività più un film dove questa cooperazione si allarga ai tedeschi dell'ovest affinché prenda vita un lungo affresco storico. L'assurda violenza cinematografica di Kubrick dona alla Gran Bretagna la dodicesima presenza in questo decennio figlio di rivoluzionari cambiamenti.

61°. "M.A.S.H." di Robert Altman (USA, 1970)

Palma d'oro a Cannes, "M.A.S.H." è un film ingegnosamente comico e antimilitarista. Il regista con il tempo si farà sempre più apprezzare come uno dei più convincenti che la produzione statunitense abbia avuto. Altman sconvolge letteralmente il panorama cinematografico. La trama del film è semplice: guerra di Corea, ospedale militare da campo, tre eccellenti chirurghi che amano le donne, l'alcol e il divertimento più una gamma di personaggi indimenticabili travolgono il racconto con la loro feroce satira e un'acuta comicità. Un film brillante e canzonatorio.

62°: "ARANCIA MECCANICA" di Stanley Kubrick (Gran Bretagna, 1971)

In un prossimo futuro, una banda di giovani, i drughi, sfoga le sue voglie di notte con una violenza inaudita. Viene arrestato il capo e rinchiuso in una clinica dove subirà il lavaggio del cervello. Una volta libero incontrerà una violenza sconosciuta e più forte, quella della società dove vive. Sbalorditivo, come per tutti i film di Kubrick, il finale. Trent'anni fa quando uscì fu scandalo a 360°. L'utilizzo impensabile della viole nza e il messaggio brutale che il film ha in se; lo scontro tra tipologie di aggressività ciniche e furiose ancora oggi turbano una stupida società moralista, prepotente e indifferente ai dolori dell'umanità. Una lezione di vita che non abbiamo ancora compreso.

63°. "AGUIRRE, FURORE DI DIO" di Werner Herzog (Repubblica Federale Tedesca, 1972)

continua a p. 17



L'inquietante e struggente musica dei Popol Vuh accompagna la cascata di acqua e fango di un fiume andino. È' questa la suggestiva scena iniziale di "AGUIRRE, FURORE DI DIO", cult-movie di uno dei registi più indipendenti dalla ragnatela protettiva delle produzioni cinematografiche. È' un film bellissimo, ricco di avventura, che parla di un eroe maledetto alla nevrotica ricerca del leggendario El Dorado. Klaus Kinski, l'attore preferito da Herzog, è il protagonista assoluto. I suoi movimenti sgraziati, il suo volto sempre teso e malvagio agitano la trama del film. Un film che ancora una volta ci sbatte in faccia quanto stupida e scellerata sia la fame di potere.

64°. "IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA" di Luis Buñuel (Francia/Italia, 1972)

Una seconda giovinezza accompagna questo II atto della vita di Luis Buñuel, sicuramente il regista anarchico e surrealista più importante che sia esistito. La trama del film ruota attorno ad una serie di inviti a pranzi che verranno continuamente interrotti. Ma tutto questo è solo un pretesto per colpire lo spettatore con una cinica "irrealtà" esplosiva che distrugga il pensiero borghese e i suoi illustri protettori: Chiesa, stato ed esercito. È' un vero e proprio capolavoro questo lungometraggio bunueliano dove mai si scoprirà l'esatto equilibrio che c'è fra realtà e sogni. La profondità del pensiero anarchico del grande regista spagnolo fanno sì che questo equilibrio venga completamente distrutto.

65°. "LA GRANDE ABBUFFATA" di Marco Ferreri (Francia/Italia, 1973)

Ecco uno dei film più irriverenti e scandalosi che questo agitato decennio ha partorito. Ferreri deve molto all'insegnamento di Luis Buñuel per questo grottesco lungometraggio. L'insoddisfazione dell'avere tutto: potere, successo, fama e ricchezza porta quattro amici benestanti e "arrivati" a vivere un ultimo week-end dove l'alta cucina e il sesso li accompagneranno verso un tragico suicidio collettivo. Saranno tenuti per mano da una donna che per loro sarà per l'ultima volta prima amante e poi madre. Un altro lucido e violento colpo al moralismo borghese.

66°. "PRIMA PAGINA" di Billy Wilder (USA, 1974)

Wilder quando realizza questa travolgente commedia ha quarant'anni di luminosa carriera alle spalle. E la decisione di affidarsi ad una superba coppia di attori come Jack Lemmon e Walter Matthau conferma le grandi doti del regista statunitense a dirigere forti personalità. La storia è semplice e istrionica. 1929, durante l'attesa di un'esecuzione capitale nella prigione di Chicago il condannato a morte evade, e si nasconde nella sala stampa dello stesso carcere. Matthau, padre-padrone di un quotidiano, decide con l'inganno di richiamare al lavoro il suo miglior cronista, Lemmon, appena sposatosi e in partenza per il viaggio di nozze. È' un susseguirsi di situazioni esilaranti per tutto il film, sembra di assistere all'eterna sfida fra un gatto e un topo durante un cartone animato. Un'indimenticabile commedia.

67°: "NEL CORSO DEL TEMPO" di Wim Wenders (R.F.T., 1975) Dopo "ALICE NELLA CITTÀ" e "FALSO MOVIMENTO", "NEL CORSO DEL TEMPO" è il film che conclude la trilogia "on the road-movie" di Wenders. 175' di grande cinema, un viaggio lungo il confine tra le due Germanie in compagnia di due personaggi molto diversi fra loro. Un film che stimola la mente. L'inumana divisione fra occidente e oriente, il potere economico statunitense che distrugge il mito dell'uomo forte tedesco e un impetuoso malessere generazionale che stava tormentando non solo la Germania Occidentale. Wenders non ha l'azione furiosa di un Herzog e neppure la rabbiosa anarchia di un Fassbinder. È' il nuovo volto di uno stile idealisticamente romantico. Un film per palati fini forse, ma che personalmente consiglio a tutti.

68°. "QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO" di Milos Forman (USA, 1975)

Vincitore dei cinque Oscar più importanti, questo drammatico lungometraggio di Forman ha spiazzato la critica. Grandi attori,

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



Via G. Matteotti, 10 20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050341

ottima sceneggiatura, una trama travolgente, un messaggio profondamente umano contro la cattiva gestione degli ospedali psichiatrici, un successo ai botteghini e poi quei cinque Oscar. Ma la critica storse il naso, accusò Forman di aver troppo calcato la mano e di avere abusato dell'istrionismo di Jack Nicholson. Per me è semplicemente un'eccellente commedia drammatica, dove una forte risata ci guida verso lo sconforto e la rabbia. Il protagonista del film per evitare il carcere si dichiara pazzo e viene creduto. In ospedale prenderà coscienza dello stato quasi vegetale nel quale i suoi nuovi compagni sono fatti vivere. Tenterà una rivolta, proverà a comunicare con i suoi compagni, tutto sarà inutile, tranne che per le istituzioni. Nicholson/Murphy è un personaggio scomodo, quindi deve essere addormentato e reso innocuo. Il finale è un lungo brivido che ti attraversa il midollo. Forse qualche critico non l'ha avvertito.

69º. "NOVECENTO" di Bernardo Bertolucci (Italia/ Francia/ Repubblica Federale Tedesca, 1976)

Prima di cimentarsi con questo lunghissimo racconto, più di cinque ore di magistrali immagini, il regista italiano aveva scosso il mondo della celluloide con il bellissimo "ULTIMO TANGO A PARIGI". Uno dei film più sfortunati, causa una pessima distribuzione e una cattiva pubblicità. Sono stato molto combattuto sulla scelta fra questi due film, ho poi preferito "NOVECENTO" perché lo ritengo più ambizioso e passionale. Il film è stato suddiviso in due atti che coprono i primi quarantacinque anni del novecento di vita familiare in una tenuta agricola emiliana. Tutto si basa sull'amicizia/scontro fra il figlio del padrone e il figlio di una famiglia di contadini, entrambi nati nel 1900. Anche loro verranno travolti dagli eventi sociopolitici che colpiranno l'Italia. Bertolucci dirige con polso sicuro un gruppo di attori di fama internazionale (Depardieu, De Niro, Lancaster, Sanda, Sutherland, ecc.) senza cadere mai nel patetico e nel protagonismo. Un pezzo della nostra storia che non dobbiamo dimenticare.

70°. "IO E ANNIE" di Woody Allen (USA, 1977)

Grande salto di qualità da parte di Allen con questa deliziosa commedia da lui interpretata al fianco di una splendente Diane Keaton. L'aria di rinnovamento che si respira in questi anni settanta si fa sentire anche ad Hollywood. "IO E ANNIE" è un altro film da importanti Oscar, quattro, solo l'attore protagonista non vince. Ma Woody Allen vince anche come attore per il pubblico. Il suo ruolo, ripreso più volte in futuro, è l'essenza di questa svitata storia d'amore. Il regista ha in seguito creato altri eccellenti lungometraggi, ma nessuno ha mai toccato i vertici di questo piccolo capolavoro.

71°. "IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN" di Rainer Werner Fassbinder (Repubblica Federale Tedesca, 1978)

Sempre più la Repubblica Federale Tedesca regala al mondo del cinema registi straordinari. Ed ecco, dopo il "no-limits" Herzog e il "sognatore" Wenders, il beffardo ghigno dell'arrabbiato Fassbinder. Grande merito del film sta nell'indimenticabile ruolo dell'attrice Hanna Schygulla, una donna che riesce durante il secondo conflitto mondiale a rimanere leale al marito e diventare benestante grazie al mercato nero e alla prostituzione. Un film agitato, graffiante e furioso come le idee avanguardistiche del poco amato Fassbinder. Molto teatro nel suo cinema, molta rabbia nel suo amore e molta utopia nella sua realtà. Tutto per un vero desiderio libertario.

72°. "APOCALYPSE NOW" di Francis Ford Coppola (USA, 1979)

Due anni di riprese, abbandoni durante la lavorazione, incidenti vari, ispirato al bellissimo racconto di Conrad "Cuore di tenebra", ambientato in Vietnam durante la presenza militare statunitense, Milius alla sceneggiatura, Storaro alla fotografia, Coppola alla regia (che peso l'eredità di due film come "IL PADRINO" e "IL PADRINO-partell"), un Marlon Brando sopra le righe nel suo ipnotizzante ruolo del colonnello Kurtz (un essere malvagio che vuole distruggere tutto ciò che è potere) e poi infine un enorme crac economico, Coppola e la sua casa di produzione non avevano più un soldo. Mettete tutti questi ingredienti in un recipiente e miscelateli energicamente fra loro, il risultato è la Palma d'oro a Cannes e un ottimo successo di pubblico. Hollywood non prende in considerazione questo mitico film. Un viaggio lungo un fiume cambogiano da parte di una sparuta squadra di soldati statunitensi, il cui comandante ha il compito di rintracciare l'ex-ufficiale Kurtz ed eliminarlo perché è un "assassino". L'anno scorso uscì un'edizione più lunga di quasi un'ora, "APOCALYPSE NOW REDUX", che ha ancora più valore questo leggendario lungometraggio. M.M. (continua)

4 → 8 sttembre 2002 – Festivaletteratura di Mantova – evento culturale unico

di Pinuccia Rognone

Pinu dalla sede della nuova biblioteca, in via dei Mulini

Ci sono stata! Sono stata a Mantova tutti i giorni del festival! Ancora veleggio avvolta nell'aura magica di quei giorni. Mantova è una bella città d'arte. È particolare, raccolta, molto verde, attorniata dai suoi laghi ricchi di pesci, uccelli acquatici, distese di fior-di-loto, canne, tutti costeggiati da piste ciclabili.

Se giri con la bici puoi trovarti immerso nella natura e poi, in un attimo, in centro, tra i palazzi e le chiese delle sue piazze, tra arte e storia. In questa cornice più che consona si tiene, ormai da sei anni, il festivaletteratura, con la partecipazione di scrittori, affermati ed esordienti, autori di narrativa ma anche filosofi, psicologi, poeti... e alla sera ci sono spettacoli di teatro e altri tipi di manifestazioni culturali. Quest'anno partecipavano ben 180 autori (forse più).

Per chi ha la gioia di partecipare al festival l'unico vero problema è SCEGLIERE, perché è ovvio che non si può partecipare a più di 4 eventi giornalieri; 3 è il numero più ragionevole, se si tiene conto che ogni autore parla per circa un'ora e mezza – due (comprese le domande del pubblico), e spesso per avere il biglietto ci si sobbarcano code che vanno dalla mezz'ora all'ora e mezza.

Ho partecipato a due incontri con autori per ragazzi. Uno è Ascanio Celestini, un bravissimo narratore di storie, molto simpatico, che racconta fiabe un po' classiche, un po' rivisitate, con una verve, un ritmo e una simpatia travolgenti. L'altra è nientepopodimenoche... l'autrice di MANOLITO QUATTROCCHI: Elvira Lindo, spagnola di Madrid, che mi ha scritto un pensierino autografato per i lettori della biblioteca. E sono un buon numero i ragazzi che leggono le avventure di Manolito e i suoi amici, lo Sventola, Yihad, Susanita e l'impareggiabile fratellino chiamato familiarmente "L'imbecille", e ancora il delizioso nonno "Prostata"... Ragazzi, vi assicuro che Elvira Lindo è una scrittrice molto simpatica, che ha raccontato molto semplicemente come sono nate le storie e i personaggi dei suoi libri.

Ho ascoltato poi vari autori dalla conversazione interessante e piacevole, le presentazioni di nuovi libri che leggerò, e ho sentito parlare di libri che conosco. Sono riuscita a vedere e sentire autori che ammiro come Galimberti, Pontiggia, Michel Cunningham, Benni, Terzani, e che amo molto come Lella Costa, e che leggo e rileggo come James Hillman. Mi sono fatta un'overdose di cultura in un ambiente dove si respira un'aria speciale, dove tutti quelli che incontri, sono con te in giro per Mantova, a far le code per i biglietti, e poi seduti in fianco a te ad ascoltare uno dei loro beniamini; sono un po' tuoi amici perché sai che hai qualche cosa da condividere con loro, perlomeno l'interesse, l'entusiasmo per quei libri, quegli autori, quei pensieri, quelle poesie... e, credetemi, è una bella sensazione! (Qui si concretizza quella "solitudine affollata del lettore" di cui parla Pennac).

Qui la cultura perde in "sacralità" ma acquista in fascino, si fa più intima, domestica... insomma non mette paura perché non è legata al giudizio, come a scuola, per dirla con Galimberti. Qui è alla portata di tutti ed è piacevole, accattivante, intelligente. Per me è stata un'esperienza appagante e stimolante. E mi rincuora aver visto che non siamo poi così pochi ad amare <u>la lettura, la riflessione, il pensare</u>. Ed ora vi aspetto in biblioteca!! *P.R.*

MARKET - ALIMENTARI - PANE DI SCOTTI ENRICA



Via 4 Novembre, 10 20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098050

Star Wars-Episodio II: l'attacco ai cloni di George Lucas. Con Ewan McGregor, Hayden Christensen.

di Francesca Cassaro

Colgo con piacere l'invito a scrivere un articolo sull'ultimo episodio della saga di Guerre Stellari, per poter fare alcune riflessioni.

- <u>La trama</u>. Gli episodi non brillano certo per l'originalità della trama, in particolare l'ultimo episodio a mio avviso pecca per l'eccessivo protrarsi del momento della catarsi. Il punto di forza è un altro.
- L'idea. È indubbiamente geniale l'idea sulla quale sono nati tutti questi episodi ed è proprio l'originalità dell'idea che ha consentito al registra di giungere all'ennesimo episodio. È straordinaria l'idea di aver pensato ad un mondo tra le galassie. È un mondo tridimensionale, dove gli edifici si sviluppano in tutti le dimensioni messe a disposizione dallo spazio, dove anche la viabilità conosce ogni dimensione e la velocità conosce ben altri parametri di riferimento rispetto ai nostri. Pensate a come poter organizzare un incrocio nello spazio ... non potremmo certo usare le nostre rotatorie ... e nemmeno i nostri semafori ... e le precedenze? Sarebbe un vero disastro. In Star Wars invece i veicoli procedono tranquillamente, come se ogni automa avesse scritte dentro di sé le leggi che gli consentono di agire in legalità, senza bisogno ad esempio di segnali stradali ... Questa penso che sia una trovata geniale ed accattivante per chi è abituato a vivere sulla Terra.
- 3. <u>La trasposizione</u>. Sensazionale è anche l'idea di riproporre comportamenti tipicamente terrestri attraverso l'utilizzo di oggetti/esseri stellari che riproducono fedelmente l'essenza stessa dell'elemento. Un esempio presente in questo episodio è l'esercito costituito da automi ottenuti dalla clonazione: non è forse insita in questa rappresentazione la meschinità dell'uomo che va alla guerra e che si comporta un po' come un automa istruito per la guerra, ma che poi perde la guerra perché non è in grado di pensare, riflettere, approntare strategie?
- 4. <u>La scenografia</u>. In questo episodio credo venga usata un po' come guida per lo spettatore: è digitale, stellare per le scene normali; terrestre, ludica quelle delle scene d'amore che ricordano molto il "mondo Terra". Sembra quasi una riconferma del fatto che la macchina, per quanto sofisticata non potrà mai uguagliare l'uomo, che a differenza della macchina è un essere estremamente sensazionale e straordinario.

A proposito di quest'ultima riflessione, mi viene alla mente una mostra allestita in questi giorni presso la Triennale di Milano, intitolata *Cybugs*, il cui filo conduttore è il seguente interrogativo: possono le macchine pensare? La mostra stessa è una dimostrazione del fatto che le macchine possono sì imitare l'uomo, ma serve pur sempre l'uomo per renderle capaci di fare ciò che fanno. Per questo la bontà delle macchine dipende dalla bontà dell'uomo: è l'uomo stesso a decidere se usare la tecnologia per fare del bene o del male all'umanità.

 \dots forse bisognerebbe riflettere maggiormente sul concetto di "armi intelligenti" \dots

...forse bisognerebbe riflettere sul fatto che migliaia di CD sono in grado di sviluppare un numero di connessioni pari ad un millesimo di quelle sviluppate dal cervello umano ...

Certo, la tecnologia aiuta: va però utilizzata con intelligenza e va usata come supporto in qualsiasi campo, non per fare ciò che già si faceva ma in un altro modo, bensì per fare ciò che prima non si faceva.

Tutto questo credo che traspaia anche dal film di Lucas dove quel mondo di automi val ben poco senza il cervello umano.! F. Cassaro

Varie

Il gabbiano solitario

di Nino Ici

Gabbiano solitario dove vai e donde vieni? Perché hai lasciato la tua compagnia?

I tuoi simili sono numerosissimi sugli scogli aspettando i prelibati pesci. Altri volano sulle discariche dove trovano tanto da mangiare fra i rifiuti della gente.

Tu sei quasi sempre solo. Mi vieni a trovare quando faccio il bagno. Ti metti in cima al rotondo cartello che indica il limite delle acque sicure. Mi avvicino senza far rumore, per guardarti meglio. Non riesco però ad avvicinarmi a meno di un metro, perché già quando sono circa a quella distanza, spicchi il volo. Un volo rotondo ed elegante e quando meno me lo aspetto torni sul cartello o ti adagi dolcemente nell'acqua del mare.

Sei bello ed elegante nei tuoi colori grigio e bianco. Colori non proprio sgargianti, ma ti stanno molto bene. Ben studiati da chi ti ha creato. Hai un portamento austero col tuo becco che guarda in alto. Le tue gambe ben muscolose terminano con delle zampe perfette, di cui non so distinguere bene il colore. Forse il colore delle zampe e del becco cambia con l'età.

Vorrei capire perché mentre tutto il tuo grande gruppo è alloggiato sugli scogli, tu e qualcun altro come te rimane isolato. Capita spesso che passi anche davanti alle finestre della mia casa che sono ad oltre un km dal mare. Forse è solo un problema di sopravvivenza, perché stando in mezzo al gruppo, tu così giovane fai fatica a nutrirti. Quei bei pesci azzurri prelibati quando capitano ad una distanza accessibile dal vostro volo magari li mangiano solo i grandi, i più forti, mentre i giovani come te, anche se agili e veloci finiscono, per paura di ritorsione, di non mangiare.

È forse un male per te, ma è una fortuna per noi bagnanti. Voi solitari, o al massimo in coppia, ci avvicinate, ci fate compagnia, rallegrando il nostro bagno quotidiano. Ora, pur sapendo che non puoi rispondermi, debbo farti ancora un paio di domande. Sai sono un po' adulto, forse anche tanto, ma qualche decina di anni fa i gabbiani da queste parti non si vedevano. Oltre che assai adulto sono abbastanza ignorante in ornitologia e in geografia. I primi gabbiani li ho visti in Florida, paese del sud, caldo anche d'inverno. Vi ho visti litigare per la sopravvivenza addirittura con i pellicani. Ora qui siete in tanti. Ma da dove venite? Dal sud o dal nord? Dalle bianche scogliere di Dover o dall'Africa? Oppure vivete sia al nord che al sud? Pur che non facciate danni, siete una razza di uccelli che mi piace. Non come le rondini ma più dei piccioni selvatici.

Le rondini, per chi è nato in questi paesi che vedi qui intorno, devi sapere che le amiamo tanto, perché ci annunciano la primavera. Ricordo che da piccolo quello sgraziato cinguettio era per le mie orecchie dolce musica, e mi svegliavano all'ora di andare a scuola.

Voi mi siete simpatici ma siete gracchianti e frequentando troppo le discariche, potreste anche essere un po' sporchi.!*N.I.*

II tiglio

di Nino Ici

Non mi sono mai occupato di botanica né di giardinaggio e nemmeno di agricoltura. Non ho mai piantato un fiore né un albero. Sono incombenze che ho sempre lasciato alle donne di casa. Soprattutto a mia moglie. Non è una signora col pollice verde, ma a piantare e spiantare ci gode un mondo.

Mia figlia è come la madre. Molto appassionata, ma con poca classe. Forse è un po' meglio il suo consorte, che anni fa si dedicava anche ai bonsai. Ha avuto qualche delusione ed ha smesso. È discreto nelle ortaglie, dove gli si può dare una buona sufficienza.

Tutti gli altri in famiglia, compreso figlio e nipoti, assomigliano a me. Se dovessimo mangiare la verdura e la frutta prodotta dal nostro orto... non ne mangeremmo, anche se per noi è molto gradita. Per tanti anni abbiamo mangiato le ciliege di due alberi, e dove arrivavo senza scala, cioè molto in basso, le raccoglievo anch'io. Nei due giardini che abbiamo, specie in piante, che non hanno bisogno di cure particolari... ci pensa saltuariamente un giardiniere da strapazza.

Ci sono anche dei begli alberi. A questi ci pensa Marco, un giardiniere "doc". C'è un grosso deodara, che continua a crescere, tanto che Marco tutti gli anni lo deve alleggerire, perché diventa pericoloso.

Fiori ce ne sono tanti ma durano una stagione o poco più. Si rinnovano sempre a primavera perché acquistati. Gli unici fiori che si vedono fiorire senza fatica sono le margheritine del prato.

Nella casetta del mare, a Mondolfo, ci sono due o tre maestosi pini marini, belli ma tutti storti, che hanno spesso bisogno di toilette. Ci sono anche una quindicina di ulivi, che fanno anche le olive, perché in agosto le vedo, ma senza averle mai mangiate né gustato il loro olio, le olive ci sono... ma poi ignoti bipedi forse le raccolgono. Dico sempre di andare a novembre a fare la guardia, ma mi dimentico, e chi passa a Natale non le vede più. Ci sono due fichi, che aveva piantato buonanima di mio suocero, amante di quella frutta. Non li riusciamo mai a mangiare perché maturano in settembre. C'è anche un albero che fa trentadue pesche all'anno, uno che fa una quarantina di prugne e uno selvatico che fa le pere.

Da incompetente di alberi da frutta o meno non sono mai stato interpellato ogni volta che c'era da piantare qualche cosa. Mi sono imposto per piantare, nel giardino di Mondolfo, un tiglio, perché mi ha sempre attirato il profumo della sua fioritura. Ce n'era qualcuno nel giardino del tennis, dove ho giocato per diversi anni, e mi lasciavo deliziare dal profumo dei loro fiori, senza saper il nome di quegli alberi. Un giorno, dandomi dell'ignorante, me l'hanno detto.

Il tiglio ha stentato molto a svilupparsi. Forse perché non gradisce l'aria del mare. Ogni anno c'era una riunione di famiglia per tagliarlo, perché era brutto, rachitico e non faceva i fiori. Non è stato mai tagliato... attualmente è l'albero principe di entrambi i miei giardini, e per me è una grande soddisfazione. Mi piace tanto che ogni tanto lo fotografo. Sa anch'egli di essere bello e quando si accorge che si parla di lui, si pavoneggia. È favoloso.!*N.l.*

"DESIDERI"

DI PAGANI MARIA GRAZIA

INTIMO E CONFEZIONI

Via De Capitani, 12 20080 BESATE (MI)





MACELLERIA - SALUMERIA

Pietro Cantoni



Via Giacomo Matteotti, 2 20080 BESATE (MI) Tel.: 02/9050328

Curiosità astronomiche

Un anno lunghissimo



di Renato Migliavacca

Diversi secoli dopo la fondazione della loro città i Romani, ignorantissimi in fatto di astronomia, si regolavano ancora in base a un Calendario concepito in assoluto dispregio degli effettivi eventi del cielo.

Ai tempi di Romolo l'anno veniva suddiviso in soli 304 giorni, con uno scarto enorme rispetto alla sua reale durata, tanto che Numa Pompilio cercò di porvi rimedio tali erano gli inconvenienti che ne

derivavano. La nuova durata, fissata in 354 giorni, era anch'essa molto imprecisa; nondimeno, i Romani la mantennero in vigore per moltissimo tempo, incapaci com'erano di calcolare in proprio quali rapporti intercorressero fra l'anno e i giorni. Né le cose migliorarono dopo che fu instaurata la repubblica. Le massime autorità politiche, i consoli, rimanevano in carica per un anno e non di rado esercitavano pressioni sulle autorità religiose, cui spettava di stabilire la data di scadenza dei mandati, perché il potere rimanesse più a lungo nelle loro mani (o meno in quelle degli avversari politici) con il risultato che la durata dell'anno civile andava non di rado soggetta a strane variazioni.

Come si vede, i Romani, anche quelli più colti, non avevano la minima idea dell'importanza, anche pratica, dell'astronomia. Unica eccezione Giulio Cesare il quale, contrariamente agli usi e alla mentalità dei suoi concittadini, si occupò seriamente di questioni scientifiche e in modo particolare di astronomia tanto da scrivere un'opera sui fatti del cielo, <u>De astris</u>, andata poi perduta.

Le frequenti manomissioni del vecchio Calendario di Numa a opera delle autorità religiose avevano fatto sì che le discordanze fra le date ufficiali e i relativi fatti astronomici diventassero addirittura assurde. Così Cesare, non appena ottenuta la carica di Pontefice Massimo, fece giungere da Alessandria d'Egitto un esperto, il filosofo Sosigene, e dietro consiglio di questi decretò che l'anno 46 a.C. avesse la durata di 445 giorni. Riportata la situazione alla normalità con questo drastico provvedimento fece allora entrare in vigore un nuovo Calendario secondo il quale l'anno doveva essere computato in 365 giorni e un quarto (il che corrisponde al vero a meno di un lieve errore di 11 minuti e 8 secondi). E per evitare che il quarto di giorno in eccesso creasse per l'avvenire altre complicazioni stabilì che l'ultimo anno di ogni quadriennio avesse un giorno in più grazie al prolungamento da 28 a 29 dei giorni di febbraio.

L'anno 46 a.C., allungato di 91 giorni rispetto alla durata fino ad allora in vigore, produsse nella popolazione un comprensibile scompiglio. Dovendo fare i conti con un'intera stagione in eccedenza, i cittadini fecero non poca fatica ad abituarsi ad una così sconvolgente novità; ma tali erano il prestigio e l'autorevolezza di Cesare che le lamentele per quello che divenne famoso come l'anno della confusione finirono ben presto per dissolversi.

Con la corretta ripartizione dell'anno in giorni e l'introduzione dell'anno bisestile il nuovo Calendario rappresentò un'innovazione di grande importanza. Se ne resero conto perfino gli stessi Romani i quali, in onore appunto di Cesare, decisero di assegnare uno dei suoi nomi, <u>Iulius</u> (da cui l'attuale luglio), al mese fino ad allora chiamato Quintilio: un riconoscimento non certo privo di giustificazioni. Nonostante l'errore compiuto da Sosigene, infatti, dovettero trascorrere più di 15 secoli prima che si rendesse necessario ricorrere alla ulteriore riforma decretata nel 1582 da papa Gregorio XIII: riforma tuttora in vigore e al cui proposito si può stare tranquilli. Essa è tale, infatti, che per far registrare lo scarto di un solo giorno occorre che trascorrano tremila anni.!*R.M.*

Curiosità

a cura di Remig

La Boiola

È una fonte termale, captata alla fine del 19° secol o ma nota almeno dal 16°, che scaturisce a 17 metri sott o il livello normale dell'acqua, 300 metri circa dal lato orientale della penisola di Sirmione.!

La città sommersa

Forse di origine etrusca, Toscolano Maderno fu, ai tempi di Roma, il centro più importante della riva occidentale del Garda. Secoli più tardi, gli scavi hanno portato alla luce i resti di una villa ricca di colonne, mosaici, statue marmoree, sepolcri, cippi funerari, lapidi. Buona parte di questa grandiosa dimora, caduta a opera dei barbari o del tempo, precipitò nel lago. Di qui la leggenda relativa a una favolosa città, Benaco, popolosa e opulenta, sommersa da un terremoto o da una rovinosa tempesta.!

Travaso in lingua

Verso la fine del Trecento, avute in dono dai Visconti le cave di marmo bianco di Candoglia, la Fabbrica del Duomo ebbe a disposizione il materiale occorrente per il rivestimento del tempio.

Per il trasporto sulla via d'acqua da Sesto Calende a Milano fu convenuto che i marmi di uso pio fossero esenti da spese e, per distinguerli da quelli soggetti a dazi e gabelle, venne deciso di dipingervi sopra le lettere A.U.F., iniziali delle parole "ad uso fabbrica".

La voce "a uf" con la quale il popolo pronunciava la sigla divenne ben presto sinonimo di "operazione gratuita": detto che, nobilitato in "a ufo" con l'aggiunta di una vocale, entrò poi in uso con il medesimo significato nella lingua italiana.!

Un oracolo poco noto

In antico sorgeva a Maderno, sul lago di Garda, un tempio di Apollo dotato di locali sotterranei, sede di un oracolo che dava responsi.!



CARTOLIBRERIA – FOTOCOPIE PROFUMERIA – BIGIOTTERIA ARTICOLI REGALO – GIOCATTOLI

Via IV Novembre, 35 200

20080 BESATE

MACELLERIA - SALUMERIA

ARIOLI

MACELLAZIONE PROPRIA



Via De' Capitani, 23 20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050912

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

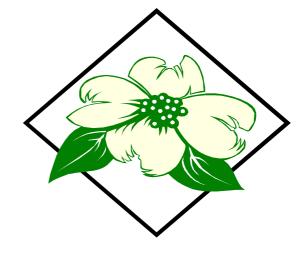
- 1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
- 2. Calzature (Via Pisani)
- 3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
- 4. Agriflor (Via IV Novembre)
- 5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
- 6. Macelleria Leoni (via Pisani)
- 7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
- 8. Merceria Pagani (via De Capitani)
- 9. Ferramenta Moro (via Pisani)
- 10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
- 11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
- 12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	martedì e venerdì
Resto	lunedì e giovedì
Pannolini	lunedì e giovedì
Vetro e lattine	apposite campane
Carta	1/10 15/10 29/10
Plastica	24/9 8/10 22/10
Ingombranti	17/10
Speciali	25/9 23/10

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	Mattino	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	08.00 -12.00	chiuso
martedì	08.00 -12.00	chiuso
mercoledì	08.00 -12.00	chiuso
giovedì	08.00 -12.00	chiuso
venerdì	08.00 -12.00	chiuso
sabato	08.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercoled	dì chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
sabato	10.30 – 12.30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	10.00 - 12.30	14.00 - 15.30
mercoled	ì chiuso	15.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato(*)	9.00 - 12.00	chiuso
(*)(solo anagrafe e protocollo)		

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: <u>semestrale</u>, 6 (sei) uscite <u>a mesi alterni</u> (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: <u>annuale</u>, 10 uscite <u>consecutive</u> (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al:

3358115052

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA

AMBULATORIO

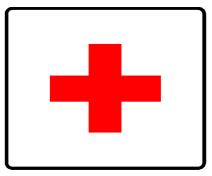
GUARDIA MEDICA:

02/9050079

02/9050952

Casorate
 Abbiategrasso
 FARMACIA
 MUNICIPIO
 CARABINIERI MOTTA V.02/90000004
 BIBLIOTECA
 02/900401
 02/9050917
 02/9050906
 02/90000004

Orari Ambulatorio



mattino pomeriggio 10.30 - 12.00 16.00 - 19.30 lunedì 15.00 - 18.30 martedìchiuso chiuso 16.00 - 19.30 mercoledì 9.30 - 12.00 giovedì chiuso venerdì 16.00 - 19.30 chiuso

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

 $\underline{\text{Aut. nr.}}\ 295\ \text{del}\ 14/4/1998\ \text{del}\ \text{tribunale}\ \text{di}\ \text{Milano}$

<u>Direttore responsabile</u>: Francesco Cajani <u>Redazione</u>: Michele Abbiati, Matilde Butti

> Francesca Cassaro, Marco Gelmini, Valeria Mainardi, Pietro Righini, Delos Veronesi

<u>Sede</u>: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate Presso la Biblioteca Comunale